ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1957

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AMENDOLA PIETRO: Sopressione pretura di Montesano sulla Marcellana (Salerno. (29936) II

AMENDOLA PIETRO· Produzione energia elettrica nel salentino. (30081) . . . II

AMENDOLA PIETRO: Autorizzazione per ricerche idrocarburi nel salentino (30086) III

AUDISIO: Definizione pensione di Giorello Lorenzo Giuseppe. (29708) IV

BERLINGUER: Provvidenze per Cagliari. (3654, *già orale*). IV

BERLINGUER: Copertura posti vacanti al tribunale di Oristano. (30045) . . IV

BOZZI: Operato amministrazione di Arcinazzo Romano (Roma). (29737) . . V

BUFFONE: Mutuo al comune di Diamante (Cosenza). (29898) V

CALABRÒ: Completamento strada Biancavilla-Montalto-Etna (Catania). (3692, *già orale*). V

CAMANGI: Sospensione contributo all'ente autonomo turismo di Roma. (27361) . V

CANTALUPO: Esclusione lago Sabaudia dalle olimpiadi del 1960. (26768) . . VI

CAPRARA: Incendio nel cotonificio del porto di Napoli. (29353) VI

CAPRARA: Occupazione arbitraria dalle officine Fiore di una via di Resina (Napoli). (29738) VII

CAVAZZINI: Mezzi di trasporto ai parlamentari in visita alla zona padana alluvionata. (29897) . . VII

CERVELLATI e BOLDRINI: Passaporto per l'U. R. S. S. a Ettore Gallegati. (30298). VIII

CHIARAMELLO: Registrazione della « poltiglia cuneese ». (29539) . . VIII

COLITTO: Attribuzione monopolio spedizioni dell I. R. I. (29124) IX

COLITTO: Sopraelevazione edificio scolastico in Pescolanciano (Campobasso). (29562) IX

COLITTO: Asilo in Pescolanciano (Campobasso). (29563) IX

COLITTO: Completamento acquedotto in Castelbottaccio (Campobasso). (29873) IX

PAG.

COLITTO: Ponte sulla provinciale n. 73 (Campobasso). (29874) IX

COLITTO: Miglioramento igienico di Cerro al Volturno (Campobasso). (29997) . X

COLITTO: Rete idrica e fognante in Santa Croce di Magliano (Campobasso). (30052) X

COLITTO: Ricerca idrocarburi in Filignano (Campobasso). (30131) X

CURCIO: Edificio scolastico in Serra Pedace (Cosenza). (30178) X

CURCIO: Edificio scolastico in Spezzano della Sila (Cosenza). (30179) X

CUTTITTA: Denunzia dell'amministrazione di Termini Imerese (Palermo). (28953). X

CUTITTA: Definizione pensione di Anselmo Antonino. (29843) XI

CUTTITTA: Definizione pensione di Brazzo Pasquale. (29844). XI

CUTTITTA: Definizione pensione di Davi Salvatore. (30040) XI

CUTTITTA: Licenze di porto d'armi in Sicilia. (30043) XI

CUTTITTA: Definizione pensione di D'Angelo Giacomo. (30147) XII

DANTE: Revisione tariffaria per i portuali di Lipari (Messina). (29297) XII

FERRARI FRANCESCO: Definizione pensione di Mizzola Paola. (29258) XII

FERRARI RICCARDO e MARZOTTO: Sgravi fiscali per alluvionati del Polesine. (30375) XIII

FODERARO: Adeguato trattamento quiescenza ai medici condotti. (29052) . . XIII

FODERARO: Lavori pubblici in San Calogero (Catanzaro). (29789) XIII

GASPARI: Procedura per richiesta contributi per costruzione reti idriche e fognanti. (29452) XIV

GASPARI: Rete idrica e fognante in Casalanguida e Tornareccio (Chieti). (29831) XVI

GASPARI: Ampliamento impianto elettrico di Roccaspinalveti (Chieti). (30016) XVI

GASPARI: Acquedotto per le frazioni di Casalanguida (Chieti). (30035) . . . XVII

GENNAI TONIETTI ERISIA: Posizione assicurativa del personale femminile di istituzioni assistenziali. (29094) . . . XVII

PAG.

GIACONE e BERTI: Serrata nella miniera Cozzo-Disi di Casteltermini (Agrigento). (29070) . . . XVII

GIOLITTI. Situazione stabilimento S. N. O. S. di Savigliano (Cuneo). (28771) XIX

MAGLIETTA: Provvidenze per profughi italiani dall'Egitto. (3143, *già orale*). . XIX

MAGLIETTA: Revoca onorificenza di Domenico Clemente di Cervinara (Avellino) (28542) . . . XX

MAGLIETTA Recupero credito dell'ente Volturno con L'A. T. A N (28817) XXI

MAGLIETTA e GOMEZ D'AYALA Pubblicazioni documentative della Presidenza del Consiglio. (28828) . XXI

MAGLIETTA ed altri. Situazione amministrazione di Afragola (Napoli). (29877) XXII

MANCINI: Aumento posti del concorso per auditore giudiziario. (30215) . . . XXII

MARABINI: Risarcimento danni di guerra a Sermenghi Gardo. (30181) XXIII

MARABINI: Risarcimento danni di guerra a Mini Enrico. (30183) . XXIII

MARZOTTO· Finanziamenti agli enti provinciali turismo. (28644) XXIII

MASSOLA: Sfruttamento pozzo di Rapagnano (Ascoli Piceno) (29131) . XXIII

MASSOLA. Lavori nel pozzo metanifero di Iesi (Ancona) (29618) . . XXIV

PIRASTU: Ripetitore televisivo in Ogliastra (Nuoro). (29869) . XXIV

POLANO Licenziamenti nelle miniere dell'Iglesiente (Cagliari) (3615, *già orale*) . . . XXIV

PRETI. Vertenze tra sindaco di San Cono (Catania) e un consigliere (29766) XXV

RAFFAELLI. Miglioramento ufficio postale in Navacchio di Cascina (Pisa) (29672) . . XXVI

RAPELLI e BIMA: Sistemazione farmacisti profughi e sinistrati (29309) XXVI

RIGAMONTI. Sgravi fiscali per aziende agricole in provincia di Rovigo (3549, *già orale*). XXVI

ROASIO: Prezzo autovettura Fiat 500 (29735) . XXVII

ROSINI· Divieto al deputato Rosini di un comizio a Padova (3575, *già orale*) XXVII

RUBINO: Agenzia postale in Santa Barbara di Ceraso (Salerno) (24972) . XXVII

SAMMARTINO· Ricerche idrocarburi in Carovilli, Agnone e Vastogirardi (Campobasso). (29809) . . XXVIII

SANSONE: Corsi per allievi agenti custodia in Portici (Napoli) (3570, *già orale*). XXVIII

SCARASCIA e SEMERARO GABRIELE Sul manifesto comunista « Vacanze autunnali ». (30091) XXVIII

PAG.

SCOTTI ALESSANDRO: Contratti esattoriali in provincia di Imperia. (28545) XXVIII

SENSI: Funzionamento E. C A. in Spezzano della Sila (Cosenza). (29431) . XXIX

SPADAZZI: Tributi all'ente turismo in provincia di Pistoia. (24885) XXIX

SPAMPANATO: Rubrica televisiva « L'amico degli animali ». (29597) . XXIX

SPONZIELLO: Liquidazione pensione a Ines Cosentino (29167) XXX

TONETTI e LOMBARDI RICCARDO: Pubblicazione decreto di nomina del presidente dell'I. G E (3690, *già orale*). XXXI

VIOLA: Condizioni lavorative dei minatori della S. A. M. I P. in Ponza (Latina). (28927) XXXI

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per conoscere se sia informato del grave turbamento che si è diffuso tra la popolazione di Montesano sulla Marcellana (Salerno), a seguito delle insistenti voci sulla soppressione della locale pretura (il che comporterebbe, ovviamente, anche il trasferimento dell'ufficio del registro e bollo). (29936)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è attualmente allo studio circa la soppressione dell'ufficio di pretura di Montesano sulla Marcellana.

Il Ministro GONELLA.

AMENDOLA PIETRO. *Ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* Per sapere quanta energia elettrica si produce in provincia di Salerno e quanta di questa viene esportata ad altre province. (30081)

RISPOSTA. La produzione di energia elettrica nella provincia di Salerno, durante l'esercizio finanziario 1956-57, è stata di 125.900.000 chilowattore

Nessun quantitativo di energia elettrica viene esportata poiché la produzione risulta notevolmente inferiore al fabbisogno locale.

La differenza fra la quantità di energia elettrica consumata nella provincia di Salerno (poco più di 200 milioni di chilowattore) e quella prodotta (circa 126 milioni di chilowattore) è stata fornita, come per il passato, da impianti di produzione siti in altre province che sono, ormai, tutti collegati con la linea elettrica ad altissima tensione (220 chilowattore) di interconnessione nazionale.

Il Ministro delle finanze ANDREOTTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

1°) quali permessi di ricerche di idrocarburi nella provincia di Salerno siano stati finora concessi (a quali società, in quale epoca, in quali zone, per quale estensione, con quali risultati);

2°) quali permessi nella stessa provincia siano stati richiesti ma non concessi;

3°) quali siano, a giudizio dei tecnici del suo dicastero, le effettive possibilità di esistenza dei giacimenti di idrocarburi del sottosuolo della provincia. (30086).

RISPOSTA. — 1°) Nella provincia di Salerno, anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 11 gennaio 1957, n. 6, erano stati accordati i seguenti permessi di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi, nell'ambito dei quali sono stati eseguiti i lavori e conseguiti i risultati a fianco di ognuno indicati:

a) permesso « Vallo di Diano », accordato alla società Metano Vallo di Diano – Me.Va.Di – con decreto ministeriale 7 ottobre 1953, per una superficie di ettari 3.625. La permissionaria vi ha effettuato rilievi geologici e geofisici con ricorso a diversi metodi e sondaggi meccanici a scopo geologico;

b) permesso « Sant'Angelo dei Lombardi », accordato alla società A.G.I.P.-mineraria del gruppo E.N.I., con decreto ministeriale 3 febbraio 1954, per una superficie di ettari 49.700, ricadente solo in minima parte nel territorio della provincia di Salerno e per la restante parte in provincia di Avellino. La permissionaria, che in passato aveva condotto in territorio del comune di Sant'angelo dei Lombardi una campagna di sondaggi concretatasi in dieci pozzi aperti a profondità variabili da 287 a 1.364 metri, con risultati quasi nulli, ha ripreso, nella più vasta area del permesso in oggetto, le ricerche, le quali dopo una adeguata campagna di prospezioni geofisiche, hanno condotto alla ubicazione di un primo pozzo in località Serroni (Avellino);

c) permesso « Sele » (foce del fiume Sele), accordato alla società anonima meridionale Metano – S.A.M.E.T. – con decreto ministeriale 20 aprile 1954, per una superficie di ettari 34.250. La permissionaria, dopo avere eseguito la prospezione geologica e geofisica della zona di ricerca, con il ricorso a più metodi, vi ha perforato un pozzo profondo 1.500 metri con esito negativo dal punto di vista produttivo.

Le permissionarie intendono proseguire i lavori di ricerca nelle aree di rispettiva pertinenza ed a tal fine hanno chiesto la conferma ed il ridimensionamento dei tre permessi su menzionati ai sensi della legge 11 gennaio 1957, n. 6. Col richiesto ridimensionamento, il permesso « Sant'Angelo dei Lombardi » non interesserà più il territorio della provincia di Salerno.

2°) Per il territorio della provincia di Salerno sono state presentate le seguenti istanze di permessi di ricerca in parte fra loro concorrenti:

Nome del permesso	DITTA RICHIEDENTE	Provincia in cui ricade	Superficie richiesta (Ettari)
Perdifumo	Società AGIP mineraria	Salerno	38.050
Rocca d'Aspide .	» » »	Salerno	36.320
Contursi	» » »	Salerno-Avellino-Potenza	48.825
Futani . . .	» » »	Salerno	47.760
Lagonegro	» » »	Salerno-Potenza	35.000
Laurino	Società idrocarburi Castelgrande	Salerno	37.317
Postiglione . .	Compagnia estrazione idrocarburi – C.E.S.I.	Salerno	42.500
Teggiano	Società ricerche petrolifere – Ri.Pe. . . .	Salerno-Potenza	42.500
Marsico	Società Sicedison	Salerno-Potenza	47.154
Contursi	Società idrocarburi Piave	Salerno-Potenza	41.000
Vallo di Lucania .	» » »	Salerno	50.000
Lagonegro	Società Itamer Petroleum	Salerno-Potenza	16.628

Tutte le istanze suddette sono in stato di avanzata istruttoria e saranno sottoposte prossimamente al prescritto parere del comitato tecnico per gli idrocarburi.

3°) Il territorio della provincia di Salerno, pur non essendosi in esso ancora raggiunti, con i lavori finora eseguiti, risultati concreti in senso industriale, viene considerato, sulla base di presupposti di natura geologica, favorevolmente indiziato per la ricerca degli idrocarburi.

Il Sottosegretario di Stato MICHELI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere se intende sollecitare la definizione della pratica istruita presso la direzione generale istituti di previdenza per la pensione del signor Giorello Lorenzo Giuseppe, necroforo presso il comune di Guarene, collocato a riposo per limiti di età il 15 marzo 1956.

Attualmente l'interessato riceve un acconto di lire 8 mila mensili in attesa della liquidazione.

In riferimento alla pratica vi è stato un intervento della prefettura di Cuneo con lettera in data 26 aprile 1956, n. 17114 di protocollo, divisione R. C. P (29708).

RISPOSTA. La pensione, spettante al signor Giorello Lorenzo Giuseppe a carico della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, risulta conferita con decreto del 3 giugno 1957, n. 5703, a decorrere dal 16 marzo 1956.

Dopo i necessari adempimenti contabili e di controllo da parte della ragioneria centrale e dell'ufficio riscontro della Corte dei conti, con nota del 14 ottobre 1957, posizione n. 339204, sono stati spediti, al comune di Guarene, l'anzidetto decreto concessivo ed il relativo certificato di iscrizione n. 52970, per la consegna all'interessato e, all'ufficio provinciale del tesoro di Cuneo, il foglio di ruolo per il pagamento delle rate di pensione.

Il Ministro MEDICI.

BERLINGUER. *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* Per conoscere se il Governo si proponga di intervenire sui problemi relativi alla città di Cagliari, segnalati nella recente proposta di legge presentata al consiglio regionale sardo da consiglieri appartenenti a vari partiti, i quali giustamente reclamano un piano di provvidenze per la capitale dell'isola. (3654, *già orale*).

RISPOSTA. — La proposta di legge, di iniziativa regionale, concernente « Provvedimenti a favore della città di Cagliari » non risulta ancora approvata dal consiglio regionale sardo, il quale, in una seduta del novembre 1957, deliberava il rinvio della proposta stessa alle Commissioni per un più completo esame.

Fino a quando non verranno definitivamente precisate la natura e l'entità dei richiesti interventi e non sarà presentato al Parlamento il relativo disegno di legge di iniziativa regionale il Governo non avrà, pertanto, la possibilità di pronunciarsi in merito.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

BERLINGUER. *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda prendere per coprire le numerosissime vacanze di magistrati, cancellieri, conciliatori, ufficiali giudiziari nella circoscrizione del tribunale di Oristano, vacanze che hanno determinato lo sciopero generale degli avvocati di tale circoscrizione. (30045).

RISPOSTA. — In occasione dell'imminente conferimento delle funzioni giurisdizionali agli uditori in tirocinio, si provvederà a coprire il posto di giudice vacante nel tribunale di Oristano e ad assegnare i titolari a quattro delle preture di quel circondario che ne sono prive. Non è possibile per ora coprire un maggior numero di posti, data la nota situazione del personale e le non minori esigenze di molti altri uffici oggi vacanti.

Per quanto riguarda il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, si fa presente che, stante l'attuale mancanza di aspiranti, si potrà provvedere alla copertura dei posti vacanti della procura della Repubblica e delle preture di Oristano, di Busachi e di Sorgono, con la destinazione di funzionari di cancelleria che prossimamente saranno promossi all'ex grado IX.

Circa il personale degli ufficiali giudiziari, devo far presente che su 12 posti in pianta nella circoscrizione del tribunale di Oristano, sono vacanti soltanto i posti di ufficiale giudiziario nelle preture di Ales e di Mogoro.

Il servizio presso dette preture è, per altro, assicurato con l'applicazione continuativa dell'usciere della locale conciliazione alla pretura di Ales e con l'applicazione saltuaria dell'ufficiale giudiziario di un ufficio vicinore a quella di Mogoro.

Sarà studiata la possibilità di provvedere alla copertura delle due vacanze in parola, allorquando sarà espletato il concorso a 44 posti di ufficiale giudiziario, bandito con decreto ministeriale 24 gennaio 1957.

Riguardo al personale degli uffici di conciliazione, si fa presente che su cento comuni nella circoscrizione del tribunale di Oristano, soltanto quindici sono sprovvisti di conciliatore e di vice conciliatore.

Le nomine di detti giudici onorari sono fatte, a norma dell'articolo 24 del vigente ordinamento giudiziario, dai presidenti delle corti di appello, e il problema del conferimento di tale carica è complesso e difficoltoso, sia perché spesso non si riesce a trovare, specialmente nei piccoli comuni, elementi idonei e capaci di svolgere la delicata funzione, sia perché non sempre questi elementi, una volta trovati, si dichiarano disposti ad accettare l'oneroso incarico di natura prettamente onoraria e quindi gratuita

Ad ogni modo questo Ministero ha già da tempo invitato i presidenti delle Corti d'appello ad assicurare comunque il servizio degli uffici di conciliazione, disponendo delle applicazioni a norma dell'articolo 99 dell'ordinamento giudiziario.

Il Ministro: GONELLA.

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se l'autorità competente non intenda disporre un'inchiesta amministrativa sull'andamento del comune di Arcinazzo Romano, nel quale, secondo i numerosi reclami presentati in prefettura, l'autorità municipale agirebbe con criteri di discriminazione politica, perseguitando i cittadini avversi alla parte a cui gli organi municipali stessi appartengono. (29737).

RISPOSTA. — Avverso l'operato dell'amministrazione comunale di Arcinazzo è pervenuto alla prefettura di Roma, nell'ottobre 1957, soltanto un esposto, risultato apocrifo, e non già numerosi reclami.

Disposti opportuni accertamenti in merito a quanto lamentato nell'anonima protesta, non si è acquisito alcun elemento atto a giustificare interventi di sorta a carico dell'amministrazione interessata.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

BUFFONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intenda disporre d'urgenza per l'accoglimento della domanda di mutuo, inoltrata dal comune di Diamante (Cosenza) alla Cassa depositi e prestiti, per il pareggio del bilancio 1955. (29898).

RISPOSTA. — Per poter consentire al consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti l'esame della domanda del mutuo di lire 1.800.000 per pareggio del bilancio 1955, occorre che il comune di Diamante trasmetta la relativa documentazione già richiestagli.

Il Ministro: MEDICI.

CALABRÒ. - *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere a che punto stia la pratica relativa al completamento della strada Biancavilla-Montalto-Etna (Catania), di cui due progetti sono stati da tempo inoltrati dal comune di Biancavilla alla Cassa per il Mezzogiorno, quando si prevede il finanziamento dell'opera su citata, tanto attesa dalla cittadinanza per gli immancabili benefici per l'agricoltura locale e per il turismo etneo. (3692, *già orale*).

RISPOSTA. — Il completamento della strada Biancavilla-Montalto-Etna sarà preso in esame – comparativamente con tutte le altre richieste di lavori stradali – in occasione della predisposizione dei programmi di opere da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Si fa rilevare, per altro, che ai sensi dell'articolo 42 della stessa legge n. 634 i programmi stessi devono essere predisposti d'intesa con la regione siciliana, la quale non ha fatto ancora pervenire alcuna proposta.

Il Ministro CAMPILLI.

CAMANGI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per dare esecuzione alla sentenza della Corte costituzionale dell'8 marzo 1957, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 marzo 1957, n. 77, con la quale si dichiara la illegittimità delle norme contenute nell'articolo 9 del regio decreto-legge 20 giugno 1935, n. 1425, e nell'articolo 2 del regio decreto-legge 12 novembre 1936, n. 2302, nelle parti che disciplinano l'imposizione e l'accertamento dei contributi dovuti da soggetti diversi dagli enti pubblici.

L'interrogante chiede di sapere in particolare perché l'esattoria delle imposte di Roma continua a pretendere il pagamento dei contributi a favore dell'ente per il turismo e per quale ragione, quindi, chi di dovere non abbia provveduto ancora alla sospensione dei ruoli relativi. (27361).

RISPOSTA. — Come è noto la questione del finanziamento degli enti provinciali del turismo trova la sua soluzione con il disegno di legge per la modificazione delle norme sul fi-

nanziamento dell'organizzazione turistica periferica della Presidenza del Consiglio.

Tale provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 28 ottobre 1957, è stato presentato al Senato il 12 novembre 1957.

Per quanto riguarda la sospensione dei ruoli dei contributi tuttora in riscossione, si fa presente che questo Ministero ha già espresso al Commissariato per il turismo l'avviso che la riscossione delle rate dei contributi stessi debba essere sospesa; da parte sua il Commissariato per il turismo ha impartito, in tal senso, disposizioni a tutti gli enti provinciali per il turismo con circolare del 17 settembre 1957, n. 0468.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

CANTALUPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato escluso il lago di Sabaudia (Latina) quale agone per le gare di canottaggio e canoa per le olimpiadi del 1960, quando è noto che esso è particolarmente attrezzato, sportivamente e turisticamente, per la importante prossima prova dello sport internazionale. (26768).

RISPOSTA. — Come già reso di pubblica ragione all'atto dell'insediamento del comitato interministeriale per le olimpiadi del 1960, tale comitato – e prima d'esso la Presidenza del Consiglio dei ministri – deve astenersi dall'intervenire su quanto attiene alla organizzazione tecnica dei giochi olimpici.

E poiché tale criterio risponde alle esigenze di una sana divisione delle competenze, la Presidenza del Consiglio non ritiene di interferire nelle decisioni del C.O.N.I., in merito alla scelta del campo di gara per le olimpiadi remiere del 1960.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CAPRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sulle circostanze nelle quali nei giorni 13 e 14 ottobre 1957 si è verificato l'incendio al molo Carmine del porto di Napoli nel deposito delle manifatture cotoniere meridionali, sulle misure di protezione da adottare per scongiurare il verificarsi di tali gravissimi sinistri, già altra volta accaduti; sui provvedimenti da adottare a favore delle maestranze della cooperativa « Era Nuova », rimaste senza lavoro per l'avvenuta distruzione del deposito. (29353).

RISPOSTA. — Alle ore 14,45, del 13 ottobre 1957 nel capannone delle manifatture cotoniere meridionali, sito alla Calata Villa del Popolo del porto di Napoli, si è sviluppato un grave incendio.

Il capannone conteneva n. 2.956 balle di cotone grezzo per tonnellate 680 circa e n. 45 casse contenenti stoffa per tonnellate 10 circa, delle manifatture cotoniere meridionali.

Vi era inoltre depositata della merce estera così composta: n. 4.877 balle di cotone del peso di 230 chilogrammi ciascuna per tonnellate 1.145 circa, di cui n. 2.900 dell'E.N.D.S.I. (ente nazionale distribuzione soccorsi Italia); la rimanenza appartenente alle suddette cotonerie.

Le operazioni di spegnimento hanno avuto inizio alle ore 14,50 del giorno 13 da parte dei vigili del fuoco, prontamente accorsi per via mare e via terra, dai pompieri dell'autoreparto di Maridipart Napoli, da una squadra di marinai della capitaneria di porto e da parte di 2 rimorchiatori della società rimorchiatori napoletani. L'incendio è divampato per tutta la notte e si poté considerarlo sotto controllo solo verso le ore 8 del giorno seguente.

Non è stato finora possibile accertare la esatta causa che ha provocato l'incendio. Si presume che esso sia stato provocato da corto circuito e per autocombustione.

La pubblica sicurezza – scalo marittimo – e il locale corpo dei vigili del fuoco in collaborazione col comando della predetta capitaneria stanno espletando gli opportuni accertamenti per stabilire l'esatta causa che ha provocato l'incendio di cui trattasi.

I danni sono ingenti, ma non sono stati ancora valutati.

La maggior parte della merce è andata distrutta dalle fiamme. Altre balle di cotone sono state rese pressoché inservibili perché bruciacchiate ed annerite dal fumo. Si è riusciti però a salvare le 45 casse contenenti stoffe e n. 600 balle di cotone, portate fuori a tempo dal deposito da 90 volenterosi lavoratori portuali raccolti sul posto.

Anche il capannone ha subito gravissimi danni.

Non si è avuto a lamentare alcun ferito tra il personale tutto che ha partecipato alle operazioni di spegnimento.

Nell'opera di spegnimento, oltre ai vigili del fuoco, si sono particolarmente distinti i pompieri dell'autoreparto di Maridiport e la squadra approntata col personale della capitaneria.

Circa le misure di protezione da adottare per scongiurare il verificarsi di altri analoghi sinistri, il Ministero della marina mercan-

tile ha invitato la capitaneria di porto di Napoli ad esaminare l'opportunità di nuove mimure di sicurezza in sede di accertamento delle cause che hanno provocato l'insorgere dell'incendio.

Per quanto infine riguarda i provvedimenti da adottare in favore delle maestranze della cooperativa « Era Nuova », si fa presente che non è passibile ammetterle al beneficio della integrazione salariale, non trattandosi di compagnia portuale costituita a norma dell'articolo 110 del codice della navigazione.

Comunque, in seguito ad accordi intercorsi tra l'ente autonomo del porto di Napoli ed i dirigenti delle varie compagnie e cooperative portuali, sono stati adottati i seguenti provvedimenti:

1°) gli uffici della cooperativa sono stati sistemati provvisoriamente in altra sede al molo Carmine, non lontana dal capannone sinistrato;

2°) è stato disposto l'impiego delle maestranze della cooperativa « Era Nuova », presso i vari capannoni e magazzini in porto, dopo l'ingaggio della mano d'opera fissa, in tutti i casi di eccessivo lavoro presso le anzidette gestioni portuali.

3°) la compagnia « Armando Diaz » si è impegnata di riservare alle maestranze della cooperativa « Era Nuova », presso qualunque capannone o magazzino nell'ambito del porto, il maneggio delle merci che, destinate originariamente ai depositi della società manifatture cotoniere meridionali, vengono invece appoggiate ad altri magazzini;

4°) qualora delle partite di cotone in arrivo dovessero essere sbarcate in « pronta uscita » per raggiungere i magazzini della società manifatture cotoniere meridionali nella città di Napoli, il predetto ente provvederà ad interessare la direzione della società stessa affinché i lavoratori della cooperativa « Era Nuova » siano destinati al maneggio di tali partite.

Il Sottosegretario di Stato: TERRANOVA.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere il recupero da parte del comune di Resina (Napoli) di un tratto della via comunale Gabella del Pesce, arbitrariamente occupato dalle officine Fiore, nonostante che ordinanze sindacali e finanche una sentenza del Consiglio di Stato ne abbiano da tempo intimato il rilascio. Eventuali accordi con il comune di Resina non possono infatti prescindere dal necessario ripristino del corso pubblico lungo tutta la detta via. (29738).

RISPOSTA. — In merito alla costruzione di un muro eseguita dalla ditta Fiore su un tratto della via Gabella del Pesce nel comune di Resina, sono attualmente pendenti: un ricorso al Consiglio di Stato, proposto dall'amministrazione municipale avverso la decisione della giunta provinciale amministrativa di Napoli del 4 febbraio 1956, con la quale era stata concessa la sospensione dell'ordinanza sindacale intesa all'abbattimento del muro predetto; nonché un'azione giudiziaria promossa dinanzi al tribunale di Napoli dalla citata ditta, per ottenere il riconoscimento che l'immobile di proprietà della medesima non è attraversato da alcuna via comunale, né su di esso esiste servitù di diritto pubblico di attraversamento.

Nelle more dei due procedimenti, la ditta ha, recentemente, proposto che l'annosa vertenza venisse risolta con un bonario accordo, accludendo alla relativa istanza un appello a firma di 280 operai dipendenti dalla ditta stessa, i quali vedevano minacciata la continuità del propiro lavoro dall'intendimento, manifestato dal comune, di voler ripristinare la destinazione demaniale del tratto della via occupata dalle anzidette officine.

In dipendenza di tale appello e delle intraviste possibilità di ulteriori assorbimenti di mano d'opera locale da parte della ditta Fiore, il comune – previo parere favorevole dei propri legali – ha aderito, in via di massima, a prendere in esame la proposta di transazione.

Qualora le trattative in corso si concludessero con una transazione, il provvedimento dell'amministrazione comunale sarà sottoposto, come per legge, all'approvazione dei competenti organi.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* Per sapere se è al corrente delle disposizioni del vice questore attualmente commissario speciale per il comune di Porto Tolle (Rovigo).

Le disposizioni del predetto vice questore vietano ai parlamentari socialcomunisti di servirsi dei soli mezzi normali, quelli fluviali, per l'espletamento delle mansioni del loro mandato, nel comune di Porto Tolle, per visitare le zone alluvionate e tagliate fuori dal centro del comune di Porto Tolle.

La ragione del divieto, secondo il vice questore, consisterebbe nel fatto che codesti mezzi servono esclusivamente al trasporto degli sfollati. (29897).

RISPOSTA. — Il 17 novembre 1957, a Porto Tolle il deputato Cavazzini, accompagnato dal deputato Rigamonti, chiese al vice questore di Rovigo, incaricato di dirigere *in loco* i servizi di ordine pubblico, i motivi per i quali un commissario di pubblica sicurezza aveva dato ordine al maggiore comandante il circolo della guardia di finanza di non mettere a disposizione dei due parlamentari una motolancia per visitare la zona allagata.

Il vice questore, dopo aver chiarito all'interrogante che nessun funzionario di pubblica sicurezza avrebbe potuto dare ordini del genere al comando della guardia di finanza, telefonò all'ufficiale suindicato, il quale dichiarò che tutti i natanti erano adibiti al trasporto dei sinistrati e che quindi non poteva distrarne alcuno per finalità diverse.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CERVELLATI E BOLDRINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza che la questura di Ravenna ha annullato il passaporto all'olimpionico Ercole Gallegati di Faenza, il quale avrebbe dovuto recarsi nell'U.R.S.S. avendone già ottenuto i regolari visti.

Per sapere inoltre cosa il Governo intenda fare per ripristinare i diritti riconosciuti dalla Costituzione e per riparare alla grave offesa recata a tutto lo sport nazionale, colpendo con una umiliante misura di polizia un grande campione che ha tenuto alto il buon nome dell'Italia in ben quattro olimpiadi e per 33 volte campione italiano, meritando un anno fa dal Presidente della Repubblica l'insegna di cavaliere della Repubblica. (30298).

RISPOSTA. — Nel mese di ottobre 1957 – a seguito di invito della società sovietica per i rapporti culturali con l'estero – una delegazione di « studiosi » italiani chiese il rilascio del passaporto per l'U.R.S.S. per scopi culturali.

Tra i componenti la delegazione era stato inserito anche il nominativo del signor Ercole Gallegati.

Poiché non risultava l'attività culturale svolta dal signor Ercolo Gallegati che è invece campione di lotta greco-romana e libera, la concessione venne limitata ai soli delegati effettivamente qualificati per una missione di studio.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno SALIZZONI.

CHIARAMELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata negata la registrazione della « Poltiglia Cuneese », prodotta dal dottore Americo Mosca di Cuneo su formula studiata dallo stesso allo scopo di creare una sostanza anticrittogamica a base di solfato di alluminio, dato che nessuna disposizione prescrive la registrazione degli anticrittogamici nell'elenco dei presidi medicochirurgici.

In considerazione poi che nella corrente annata le avversità atmosferiche hanno favorito vasti sviluppi di malattie crittogamiche, dannose alla nostra agricoltura, e che i rimedi a base di rame ed altre sostanze similari non sono stati sufficienti a garantire nelle zone cuneesi l'integrità degli alberi da frutta, delle viti, delle patate, dei pomodori e degli ortaggi in genere, per cui si sono avuti molti danni ai raccolti con gravissime ripercussioni economiche e sociali; considerato, altresì, che la stampa e l'opinione pubblica hanno posto in rilievo i notevoli requisiti della « Poltiglia cuneese », registrata dall'ufficio brevetti del Ministero dell'industria e commercio col brevetto di invenzione industriale n. 527102, in data 27 maggio 1955, e che il prezzo di essa è molto inferiore agli altri prodotti anticrittogamici, chiede che sia riesaminata dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica la questione onde giungere alla registrazione di tale sostanza, che è innocua sia per gli animali che per gli uomini. (29539)

RISPOSTA. — Gli insetticidi ed i disinfestanti per l'impiego nella profilassi e per uso agricolo e industriale sono stati inclusi tra i presidi medici e chirurgici con decreto 20 luglio 1938 del Ministero dell'interno, competente, a norma dell'articolo 4 del regio decreto 6 dicembre 1928, n. 3112, ad apportare le eventuali variazioni ed aggiunte all'elenco allegato al regolamento per l'esecuzione della legge 23 giugno 1927, n. 1070.

Non v'ha dubbio, quindi, che la registrazione di tali sostanze sia per legge obbligatoria, come, d'altra parte ha mostrato di ritenere il dottor Americo Mosca, allorché ha chiesto a questi uffici, con domanda in data 28 gennaio 1953, l'autorizzazione alla produzione ed alla vendita della « Poltiglia Cuneese ».

Per quanto riflette il merito della questione, si fa presente che la richiesta del dottor Mosca non ha potuto essere accolta, in quanto il controllo fitosanitario del prodotto, eseguito dai competenti organi tecnici del Mi-

nistero dell'agricoltura e delle foreste, è risultato negativo. In particolare, il consiglio superiore dell'agricoltura, esaminate le relazioni presentate dai vari osservatori fitopatologici e dalla stazione di patologia vegetale di Roma, ha espresso avviso che il prodotto di cui si tratta « non è in possesso di attributi e di proprietà tali da assicurare una efficiente difesa anticrittogamica, applicabile nella generalità dei casi ai prodotti della vite, delle piante da frutta e dei fiori ».

Ciò stante, con decreto 6 novembre 1956, la domanda del dottor Mosca per la registrazione della « Poltiglia cuneese », antiparassitario a base di solfato di alluminio, è stata respinta. Il provvedimento, impugnato dall'interessato, è ora all'esame del Consiglio di Stato.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

COLITTO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere se è fondata la voce, subito diffusasi tra gli spedizionieri che esplicano la loro attività nei porti, determinandone il più vivo allarme, che sarebbe intendimento delle aziende appartenenti al gruppo I.R.I. di attribuire monopolisticamente l'incarico delle spedizioni stesse ad un'unica impresa di spedizione, e per conoscere se non credono di intervenire perché sia evitato che il monopolio predetto diventi realtà. (29124).

RISPOSTA. — La notizia oggetto dell'interrogazione è priva di fondamento.

Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta formulata dal comune di Pescolanciano (Campobasso) di contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa occorrente per la sopraelevazione dell'edificio scolastico. (29562).

RISPOSTA. — Assicuro che la domanda del comune in parola sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione: MORO.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pescolanciano (Campobasso) dell'asilo infantile. (29563).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando il comune di Castelbottaccio (Campobasso) potrà cominciare a godere dei benefici dell'acquedotto molisano (ramo sinistro). (29873).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo, interessante le opere di completamento dell'acquedotto molisano sinistro destinato ad alimentare anche il comune di Castelbottaccio, è attualmente in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Una volta eseguiti i necessari sopraluoghi per riscontrare alcuni degli elementi inseriti nel progetto stesso, i relativi elaborati saranno rimessi alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa medesima per il necessario esame e parere.

Salvo imprevisti, ciò potrà avvenire entro il mese di aprile del prossimo anno 1958.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno iniziati i lavori di costruzione del ponte a servizio del secondo e terzo tratto del terzo tronco della strada provinciale n. 73 dal cimitero di Lupara al comune di Guardialfiera (Campobasso), che viene eseguito a cura dell'amministrazione provinciale di Campobasso con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, non potendo le popolazioni interessate, che da decenni attendevano la costruzione della strada, servirsene sino a quando non sarà costruito il ponte. (29874).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo del tronco di strada di cui trattasi è attualmente in fase di rielaborazione.

In seguito a recenti solleciti fatti dalla Cassa per il Mezzogiorno al progettista e all'amministrazione provinciale di Campobasso, quest'ultima ha comunicato che l'elaborato in parola sarà restituito alla Cassa entro il cor-

rente mese di dicembre. In tal caso sarà possibile iniziare i lavori nella prossima primavera.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta da parte del comune di Cerro al Volturno (Campobasso) di un sussidio straordinario, al fine di provvedere alla riparazione ed alla riattivazione delle fontane pubbliche ed al miglioramento igienico dell'abitato. (29997).

RISPOSTA. — L'istanza 5 settembre 1957 del comune di Cerro al Volturno per la concessione di un contributo per la riparazione di fontane pubbliche, priva degli atti tecnici, dei documenti giustificativi della spesa e del prescritto parere della prefettura, non può essere accolta da questo Alto Commissariato, che, tra l'altro, non dispone di un adeguato stanziamento di bilancio per il finanziamento di opere del genere.

Si aggiunge, che a favore della predetta amministrazione comunale è stato concesso, con provvedimento 17 marzo 1955, un contributo straordinario di lire 300 mila per la riparazione dell'acquedotto della frazione « Case ».

L'Alto Commissario MOTT.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le determinazioni della cassa depositi e prestiti circa la domanda in data 28 maggio 1957 del comune di Santa Croce di Magliano (Campobasso), diretta ad ottenere un mutuo di lire 23 milioni, occorrente per la costruzione della rete idrica e fognante (primo stralcio), in sostituzione del mutuo di lire 20 milioni, concesso nel 1951 per la costruzione dell'acquedotto comunale, non più necessario, data la costruzione dell'acquedotto molisano, che provvederà all'approvvigionamento idrico anche del suddetto comune. (30052).

RISPOSTA. — Per poter dare corso all'operazione di mutuo suindicata, la cassa depositi e prestiti è in attesa che il comune invii copia del provvedimento con il quale viene autorizzata la utilizzazione, per l'opera di cui trattasi, del contributo statale promesso per la costruzione dell'acquedotto.

Il Ministro MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alle ricerche di idrocarburi, che dovrebbero essere effettuate in Filignano (Campobasso) dalla soicetà Panitalia e dallo Somicen. (30131).

RISPOSTA. — Il territorio del comune di Filignano risulta parzialmente compreso soltanto nella istanza di permesso di ricerca « Alfedena » presentata dalla società mineraria centro meridionale S.O.M.I.C.E.N., del gruppo E.N.I. Tale istanza, la quale trovasi in concorrenza con altre che non insistono però sul territorio del comune predetto, trovasi in corso di istruttoria tecnica ed amministrativa e sarà quanto prima sottoposta al prescritto parere del comitato tecnico per gli idrocarburi.

La domanda di permesso « San Vittore », presentata dalla società Panitalia, e che interessava anch'essa parte del territorio del comune di Filignano, è stata ritirata dalla richiedente con istanza pervenuta a questa amministrazione in data 13 maggio 1957.

Il Sottosegretario di Stato MICHELI.

CURCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali non è stato ancora concesso il mutuo per il secondo lotto dell'edificio scolastico di Serra Pedace (Cosenza). (30178).

RISPOSTA. — Per poter proporre al consiglio di amministrazione della cassa depositi e prestiti la concessione del mutuo di lire 13 milioni per completamento dell'edificio scolastico, occorre che il comune di Serra Pedace trasmetta la relativa documentazione già richiestagli.

Il Ministro MEDICI.

CURCIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali non è stato ancora concesso il mutuo di lire 50 milioni per costruzione edificio scolastico chiesto dal comune di Spezzano della Sila (Cosenza). (30179).

RISPOSTA. — La domanda di cui trattasi è di data recente ed è preceduta da numerose altre tuttora in attesa di essere considerate. Sarà presa, quindi, in esame appena possibile.

Il Ministro MEDICI.

CUTTITTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è vero che una precisa e circostanziata denunzia presentata il 14 maggio 1957 dal ragioniere Antonino Porrevecchio, assessore anziano nel comune di Alimena (Palermo), al procuratore della Repubblica di Termini Imerese, contenente spe-

cifiche accuse relative a gravi e reiterate irregolarità che si sarebbero verificate nella amministrazione di quel comune, per ciò che concerne l'erogazione dell'energia elettrica, sia rimasta finora inoperante. (28953).

RISPOSTA. — La denunzia di cui trattasi è stata, con decreto emesso il successivo giorno 16 maggio dal giudice istruttore del tribunale di Termine Imerese, archiviata, su conforme richiesta del pubblico ministero, essendosi ritenuto che i fatti esposti, se potevano legittimare l'esercizio di un'azione di indebito, come tale di carattere squisitamente civile, non valevano comunque a configurare una ipotesi di reato. Il decreto di archiviazione è stato confermato dal procuratore generale di Palermo, che non ha richiesto gli atti né ha disposto che si procedesse.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione indiretta chiesta dal signor Anselmo Antonino fu Pietro, da Isnello (Palermo), per la perdita del figlio ex militare Giuseppe, pratica inviatagli fin dal novembre 1956 dal Ministero della difesa- esercito. (29843).

RISPOSTA. — L'anzidetta pratica è stata restituita il 19 ottobre 1957, completa del prescritto parere, al Ministero difesa esercito, per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Brazzò Pasquale fu Francesco, da Prizzi (Palermo), inviatagli fin dal novembre 1956 dal Ministero della difesa esercito. (29844).

RISPOSTA. — L'anzidetta pratica è stata restituita il 13 novembre 1957, completa del prescritto parere, al Ministero difesa esercito per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica riguardante l'ex militare Davi Salvatore di Giuseppe da Torretta, inviatagli dal Ministero difesa-esercito fin dal giugno 1956. (30040).

RISPOSTA. — L'anzidetta pratica è stata restituita il 5 settembre 1957, completa del prescritto parere, al Ministero difesa esercito, per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CUTTITTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di emanare opportune disposizioni perché alle persone dabbene ed incensurate che dimorano nella Sicilia occidentale sia riconosciuto il diritto alla legittima difesa contrastato loro dai prefetti, con il diniego sistematico e pressocché indiscriminato della licenza per il porto della rivoltella e della pistola.

In caso contrario, per conoscere i motivi che lo inducono a far mantenere queste disposizioni restrittive cui gli interessati non sanno rassegnarsi, tanto esse appaiono ingiustificate e vessatorie. (30043).

RISPOSTA. — I prefetti della Sicilia, nell'esaminare le istanze di porto d'arme non obbediscono a disposizioni particolari per quelle province ma si attengono ad istruzioni generali impartite da questo Ministero a tutti i prefetti della Repubblica.

Tali istruzioni, diramate negli anni 1955-56 e ribadite anche di recente, hanno sottolineato la necessità di accertare con la massima accuratezza, nell'esame delle istanze di cui trattasi, la sussistenza di tutti i requisiti voluti dalla legge ed in particolare il dimostrato bisogno di andare armati in conformità al preciso disposto dell'articolo 42 – terzo comma – del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Ciò allo scopo di ridurre per quanto possibile la quantità di armi in circolazione, tenuto conto della recrudescenza dell'attività criminosa in genere.

Con siffatte disposizioni non può dirsi contrastato il diritto alla legittima difesa; infatti, ricorrendo effettivamente gli estremi dello stato di bisogno richiesto dalla citata norma del testo unico di pubblica sicurezza, ed in presenza degli altri requisiti soggettivi voluti dalla legge, i prefetti non hanno mai mancato di dar corso positivo alle richieste di cui trattasi.

Per quanto riguarda specificatamente le province della Sicilia occidentale, alle quali si riferisce l'interrogante, devesi, per altro, considerare che le numerose istanze che pervengono a quei prefetti sono generalmente mo-

tivate da speciosi pretesti, dietro i quali si nascondono per lo più ragioni di malinteso prestigio personale, che in realtà costituiscono il solo ed unico movente dell'aspirazione a poter detenere un'arma di difesa individuale

È da tener presente, poi, che a prevenire e reprimere talune manifestazioni criminose tipiche del particolare ambiente sociale, questo Ministero ha da tempo posto in atto un complesso di organiche ed idonee misure di polizia, che vengono continuamente sviluppate ed estese con apprezzabili risultati.

Tutto ciò premesso, si soggiunge che avverso i provvedimenti del prefetto di diniego della concessione della licenza di porto di pistola o rivoltella è prevista la possibilità che l'interessato produca ricorso gerarchico al Ministero e possa, poi, eventualmente esperire le ulteriori impugnative in sede giurisdizionale o straordinaria.

Le legittime aspettative degli interessati sono pertanto, sufficientemente ed adeguatamente tutelate, come è confermato dalla circostanza che i ricorsi gerarchici prodotti nella materia a questo Ministero sono pochissimi e che negli ultimi due anni risulta avanzato un solo ricorso giurisdizionale, per altro respinto dal Consiglio di Stato, e nessun ricorso straordinario.

Ciò posto, poiché le disposizioni impartite con le cennate circolari sono conformi alle disposizioni in vigore e le questure – a quanto risulta – nell'applicarle fanno retto uso dei poteri loro demandati dalla legge, non sussiste alcun legittimo motivo per disporne la revoca o per limitarne gli effetti.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'appuntato dei carabinieri in congedo D'Angelo Giacomo di Salvatore da Isnello (Palermo), inviatagli da oltre un anno dal Ministero della difesa-esercito. (30147).

RISPOSTA. — L'anzidetta pratica è stata restituita, completa del prescritto parere, il giorno 16 novembre 1957 al Ministero difesa esercito, per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

DANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla grave, legittima preoccupazione che travaglia i lavoratori portuali di Lipari (Messina), a causa dell'impianto di nastri portanti da parte di una delle più importanti ditte produttrici di pomice, impianto che falcidia fortemente l'impiego della mano d'opera portuale determinando una paurosa crisi di disoccupazione; chi ha dato l'autorizzazione per l'installazione di tali impianti, e se non intenda dare carico alla ditta beneficiaria di continuare a corrispondere le tariffe esistenti; ed infine con quali provvedimenti intende garantire il diritto alla vita delle categorie portuali di una delle più depresse zone del meridione. (29297).

RISPOSTA. — Questo Ministero segue e continuerà a seguire la situazione a Canneto Lipari per evitare i pericoli che egli teme possano derivare dall'impianto del nastro trasportatore per l'imbarco della pomice in quel porto.

L'autorizzazione alla ditta La Cava per l'impianto del detto nastro trasportatore è stata rilasciata dalla capitaneria di porto di Messina, a seguito di nulla osta di questo Ministero; ma questo Ministero stesso ha stabilito che le tariffe compensative del lavoro portuale rimangano per il momento invariate. Successivamente, dopo un periodo di esperimento, la locale commissione del lavoro portuale, raccolti, nel periodo stesso, tutti i necessari elementi di giudizio, prenderà in esame la questione della revisione tariffaria per gli eventuali adeguamenti in conseguenza della caricazione della pomice con l'ausilio del mezzo meccanico. Si ritiene tuttavia che detti eventuali ritocchi alla tariffa unitaria non si tradurranno in una diminuzione di guadagno per i portuali, poiché, e ciò è fuori dubbio, vi sarà un aumento di resa (oltre il doppio) con conseguente aumento del guadagno globale. Non è da escludere che, per consentire continuità nel ritmo delle varie operazioni, l'accelerazione dell'operazione sul pontile per effetto del nastro trasportatore richieda anche un maggiore impiego di mano d'opera nelle stive.

Il Ministro CASSIANI.

FERRARI FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere a quale punto trovasi la pratica di pensione privilegiata ordinaria della signora Nizzola Paola, vedova del colonnello Comaschi Enrico, tenuto conto che:

a) la relativa domanda è stata inoltrata il 22 aprile 1950;

b) il Ministero della difesa, in data 19 agosto 1955, ebbe a rispondere, ad un sollecito dell'interrogante, che « la pratica trovasi " tuttora " per il prescritto parere presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, organo che dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri »;

c) sempre il Ministero della difesa ad altra sollecitazione della interessata ebbe a dare la stessa risposta in data 9 maggio 1956;

d) a tutt'oggi la pensione non risulta ancora liquidata, tanto che la signora Nizzola, nella ormai assoluta ed urgente necessità di ottenere la liquidazione della pensione, in data 4 settembre 1957, ha rivolto al Ministero della difesa una nuova istanza al fine di vedere finalmente riconosciuto il proprio diritto. (29258).

RISPOSTA. — Nella prima decade dello scorso novembre 1957 il collegio medico legale ha restituito l'anzidetta pratica di pensione privilegiata ordinaria al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, che ha già provveduto all'esame della pratica stessa. Si soggiunge che quanto prima essa sarà restituita, completa del prescritto parere, al Ministero difesa-esercito per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SPALLINO.

FERRARI RICCARDO E MARZOTTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno dare disposizioni affinché sia provveduto alla immediata sospensione della esazione delle rate imposte e contributi per il mese di dicembre e successivi nei confronti dei contribuenti che vivono nelle zone sommerse del Polesine. (30375).

RISPOSTA. — In data 23 novembre 1957 questo Ministero ha telegraficamente autorizzato l'intendenza di finanza di Rovigo a concedere la sospensione della riscossione delle imposte sui redditi dominicali ed agrari a favore della generalità dei possessori di fondi rustici del comune di Porto Tolle, in attesa dei provvedimenti definitivi che potranno essere adottati nei confronti degli stessi possessori in base alle risultanze degli accertamenti tecnici dei danni prodotti dall'alluvione.

Nel far presente che, consentendolo la competente prefettura, detto provvedimento sarà esteso alle sovrimposte ed addizionali a favore degli enti locali, s'informa che l'intendenza in parola è stata autorizzata, altresì, ad adottare analogo provvedimento per l'imposta e sovrimposta sui fabbricati, nei casi in cui si renderà necessario.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FODERARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengano necessario di presentare al Parlamento, con estrema urgenza, il disegno di legge riguardante la riforma del trattamento di quiescenza per le pensioni ai medici condotti che – conforme alle legittime aspirazioni da più tempo espresse dalle categorie interessate ed alla situazione tecnico finanziaria della cassa per le pensioni stesse – conceda un più adeguato trattamento di quiescenza alla categoria dei medici condotti, che tante benemerenze hanno acquisito indubbiamente di fronte alla società con un lavoro continuo e silenzioso pieno di tante difficoltà e sacrifici di ogni genere.

L'interrogante fa presente che le varie proposte di legge di iniziativa parlamentare, presentate al riguardo, non possono essere sodisfacenti, in quanto partono da una impostazione parziale e non di integrale soluzione di un problema così grave ed impellente

L'interrogante fa inoltre presente la necessità che il Governo ed il Parlamento si impegnino perché il predetto disegno di legge sia approvato – e diventi, quindi, operante – prima della scadenza dell'attuale legislatura. (29052).

RISPOSTA. — Il Ministro del tesoro, di concerto con il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno e delle finanze, ha presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge n. 3206 relativo alla « riforma del trattamento di quiescenza della cassa per le pensioni ai sanitari e modifiche agli ordinamenti degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro ».

Il provvedimento, discusso ed approvato dalla IV Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 20 novembre 1957, è stato trasmesso al Senato per l'esame della competente Commissione.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.

FODERARO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda addottare, con carattere d'urgenza, per sopperire alle inderogabili necessità del comune di San Calogero (Catanzaro), la cui popolazione aspira a veder risolti i problemi inerenti la rete stradale, compreso l'allacciamento alla statale

n. 18, l'illuminazione civica, l'impianto idrico e le fognature, la costruzione dell'edificio scolastico, della casa comunale, dell'asilo infantile e di case per i lavoratori. (29789).

RISPOSTA. — In ordine ai singoli punti di cui è cenno nell'interrogazione si fa presente quanto segue:

Rete stradale interna. — Il comune di San Calogero ha approntato un progetto per la sistemazione della rete interna dell'abitato ed ha chiesto, per l'attuazione, l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, la quale, però, non ha potuto aderire alla richiesta in considerazione del fatto che il comune stesso ha tuttora disponibile, per delegazioni in garanzia, una parte della sovrimposta e dovrebbe, pertanto, provvedere direttamente, assumendo un apposito mutuo.

Strada comunale di allacciamento del comune alla strada statale n. 108. — I lavori di straordinaria manutenzione di tale strada, appaltati dal genio civile, per l'importo di lire 4.600.000, sono in via di ultimazione.

Illuminazione civica. — Il comune è fornito d'impianto elettrico. Il relativo servizio ha dato luogo, specialmente negli ultimi tempi, a lamentele e, in conseguenza, la prefettura di Catanzaro ha invitato il comune ad intervenire presso la ditta assuntrice promuovendo, se del caso, nei riguardi della stessa, le azioni previste dal contratto.

Impianto idrico. — È stato costruito, con i beneficî della legge 3 agosto 1949, n. 589, il primo lotto dell'opera, per l'importo di lire 6 milioni.

È in corso la pratica per la costruzione di un secondo ed ultimo lotto, per l'importo di lire 7 milioni circa, per cui il comune ha già ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici la promessa del contributo statale.

Fognatura. — Il comune ha già, nel capoluogo, la rete della fognatura in alcune strade.

Per il completamento di essa e per la costruzione di quella della frazione Calimera, l'ente ha iniziato la pratica per ottenere i beneficî previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 20 luglio 1957, n. 634.

Edificio scolastico. — Il Ministero della pubblica istruzione, con lettera del 29 ottobre 1957, ha assicurato la prefettura che, in sede di compilazione del programma d'esercizio 1957-58, sarà tenuta in debita considerazione la domanda del comune intesa ad ottenere la concessione del contributo, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Casa comunale. — Il comune è stato recentemente invitato ad avvalersi dei beneficî previsti dalle leggi 3 agosto 1949 n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Asilo infantile. — Il comune potrebbe costruire l'opera avvalendosi delle disposizioni di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645. Non si è reso possibile un intervento della Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105, in quanto tale intervento è, in atto, limitato a favore dei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti, circostanza che non ricorre nei riguardi del comune di San Calogero.

Case per lavoratori. — Nel decorso settennio di attività della gestione I.N.A.-Casa sono stati costruiti quattro alloggi. Non è stato possibile, invece, includere il comune di che trattasi nel programma del settennio in corso, in quanto si è dovuta tener presente la più grave situazione di altri numerosi centri della provincia, nei quali è maggiormente avvertito il bisogno di nuove costruzioni a causa della particolare penuria di alloggi.

Da quanto innanzi rilevasi che ogni sforzo viene compiuto dalle autorità competenti per la soluzione dei problemi del comune di San Calogero.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
SALIZZONI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — — Per conoscere quale procedura debbono seguire i comuni per poter ottenere i beneficî previsti dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, in merito alla costruzione delle reti idriche interne e delle fognature. (29152).

RISPOSTA. — Si invia all'interrogante copia delle istruzioni diramate di recente dalla Cassa per il Mezzogiorno ai comuni interessati per ottenere i beneficî di cui agli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, in materia di costruzione di reti idriche interne e di fognature.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

ASSUNZIONE DA PARTE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO, DEGLI ONERI A CARICO DEI COMUNI DEL MEZZOGIORNO E DELLE ISOLE, PER LA COSTRUZIONE O IL COMPLETAMENTO DELLE RETI DI ACQUEDOTTI E FOGNATURE, AI SENSI DEGLI ARTICOLI 6 E 7 DELLA LEGGE 29 LUGLIO 1957, N. 634.

Con la legge 29 luglio 1957, n. 634, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 193 del 3 agosto 1957, recante « Provvedimenti per il

Mezzogiorno », agli articoli 6 e 7 sono state disposte particolari provvidenze a favore dei comuni del Mezzogiorno e delle isole, con popolazione fino a 75.000 abitanti, allo scopo di agevolare la costruzione o il completamento delle reti di acquedotti e fognature la cui spesa sia stata ammessa ai beneficî di cui agli articoli 3 e 11 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

I comuni interessati dovranno quindi richiedere innanzitutto al Ministero dei lavori pubblici di essere ammessi al beneficio del contributo trentacinquennale del 5 per cento previsto dalla citata legge, attenendosi alle istruzioni impartite dallo stesso Ministero; istruzioni che, ove non siano in possesso dei comuni medesimi, potranno senz'altro richiedersi ai competenti uffici del Genio civile.

L'intervento della Cassa è complementare rispetto a quello dello Stato, in quanto può aver luogo solo nei confronti di quei comuni, ricadenti nelle zone di competenza della Cassa stessa, per i quali dai competenti organi del Ministero dei lavori pubblici sia già stato emesso il provvedimento che concede il contributo statale trentacinquennale di cui alla citata legge n. 589.

Inoltre l'intervento della Cassa è subordinato all'accertamento dell'impossibilità in cui si trovano detti comuni di garantire in tutto o in parte, con la sovraimposta fondiaria, i mutui occorrenti, ad essi concedibili dalla Cassa depositi e prestiti.

1. – Comuni ed opere che possono beneficiare del contributo « integrativo » della Cassa. — L'articolo 6 della citata legge n. 634 consente che da parte della Cassa, sempre che sussistano le condizioni precedentemente esposte sia concesso il contributo « integrativo » relativamente alle seguenti spese, già ammesse al contributo statale:

a) per i comuni con popolazione non superiore ai 10.000 abitanti, l'intera spesa occorrente alla costruzione o completamento delle reti di distribuzione interna degli acquedotti e degli impianti e reti di fognature,

b) per i comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e sino ai 75.000, la spesa relativa alla rete primaria di acquedotti e fognature.

L'accertamento della popolazione dei comuni sarà fatto in base ai risultati dell'ultimo censimento (popolazione legale) in data 4 novembre 1951, approvati con decreto presidenziale 3 novembre 1954, n. 1149, e pubblicati nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 287 del 15 dicembre 1954.

La spesa ammissibile ai beneficî del contributo « integrativo » della Cassa sarà determinata sulla base del decreto del Ministero dei lavori pubblici.

2. – Modalità per la concessione del « contributo » e delle anticipazioni della Cassa. — Una volta emesso dal Ministero dei lavori pubblici il decreto che concede il contributo statale, i comuni interessati presentano domanda alla Cassa per il Mezzogiorno, chiedendo la concessione del contributo « integrativo » per la parte di spesa che farebbe ad essi carico per la realizzazione del progetto.

A tale richiesta dovranno essere allegati:

a) copia del decreto concessivo di contributo statale;

b) dichiarazione dei competenti organi regionali (per la Sicilia e la Sardegna) o, in loro mancanza, del competente prefetto, che attesti la impossibilità per il comune di garantire con la sovraimposta fondiaria il mutuo della Cassa depositi e prestiti;

c) delibera comunale, debitamente approvata dalla autorità tutoria, con la quale il comune prende impegno di chiedere tempestivamente alla Cassa depositi e prestiti, non appena intervenuta la concessione dei contributi dello Stato e della Cassa, il mutuo occorrente, corrispondente alla spesa ammessa per il progetto da realizzare, in base al decreto del Ministero dei lavori pubblici.

Inoltre, ai fini della concessione delle « anticipazioni » della cassa, nella stessa delibera dovrà riconoscersi alla Cassa per il Mezzogiorno la facoltà di riscuotere, in luogo e vece dell'amministrazione comunale, le somme che saranno somministrate in conto mutuo dalla stessa Cassa depositi e prestiti per l'esecuzione del progetto medesimo, somme che s'intendono quindi cedute alla Cassa per il Mezzogiorno.

Non appena in possesso dei documenti sopra specificati, e riscontratane la regolarità, la Cassa per il Mezzogiorno emetterà il provvedimento con il quale concede il proprio contributo al comune richiedente. Copia di tale provvedimento sarà inoltrata al comune beneficiario, alla prefettura della corrispondente provincia, al Ministero dei lavori pubblici, alla Cassa depositi e prestiti e all'ufficio del Genio civile competente.

Con tale invio il comune sarà senz'altro nelle condizioni volute per ottenere dalla Cassa depositi e prestiti il mutuo occorrente per l'attuazione del progetto.

Per la effettuazione della gara di appalto potrà richiedere senz'altro le necessarie autorizzazioni in base alle norme vigenti per i lavori pubblici.

La Cassa per il Mezzogiorno provvederà al versamento alla Cassa depositi e prestiti, in una unica soluzione, del contributo concesso al comune; e pertanto il mutuo concesso dalla medesima Cassa depositi e prestiti rimarrà praticamente limitato al solo importo coperto dal contributo statale.

3. - Regolazione dei mutui ed invio degli stati di avanzamento. — Per il perfezionamento delle pratiche relative ai mutui da contrarre dai comuni con la Cassa depositi e prestiti, varranno le disposizioni che la stessa Cassa depositi e prestiti comunicherà di volta in volta agli enti interessati.

La Cassa per il Mezzogiorno interverrà per il più sollecito corso delle relative operazioni e fornirà una adeguata assistenza amministrativa. Tuttavia, i comuni interessati dovranno adoperarsi affinché le eventuali richieste che la Cassa depositi e prestiti effettuerà in base al proprio ordinamento, abbiano il più sollecito corso.

Poiché, con la concessione dei contributi dello Stato e della « Cassa », dovrebbe essere assicurato il sollecito espletamento della gara di appalto e l'inizio dei lavori, qualora i comuni interessati non siano stati ancora ammessi al beneficio del mutuo, ed abbiano altresì provveduto all'invio della apposita delibera di cui al precedente paragrafo, gli stati di avanzamento delle opere eseguite, debitamente vistati dal competente ufficio del Genio civile, potranno essere trasmessi direttamente alla Cassa per il Mezzogiorno, che provvederà a spesarne il relativo importo con le modalità previste dalle proprie norme in materia di pagamenti.

Al recupero delle somme anticipate la Cassa per il Mezzogiorno provvederà a sua volta nei confronti della Cassa depositi e prestiti, dopo che sarà stata regolarizzata la concessione del mutuo.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quando potrà avere inizio di realizzazione la costruzione della condotta adduttrice consorziale che dovrà alimentare i comuni di Casalanguida e Tornareccio (Chieti), nei quali vi è una crisi gravissima nel rifornimento idrico. (29831).

RISPOSTA. — Il progetto per i lavori di cui trattasi è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 12 novembre 1957.

Appena esperite le necessarie formalità sarà redatta la relativa gara di appalto.

Il Ministro: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione determinatasi in provincia di Chieti in danno di parecchi comuni ad opera della società U.N.E.S., distributrice di energia elettrica, la quale avendo il monopolio di fatto di larghe zone della provincia per quanto attiene la distribuzione di energia elettrica, si rifiuta di vendere l'energia elettrica alle amministrazioni comunali per la immissione sugli impianti elettrici rurali, costruiti dai comuni con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, e chiede la corresponsione ad essa U.N.E.S di un contributo a fondo perduto pari al costo dell'impianto, cioè in parole povere la cessione gratuita dell'impianto, in inconciliabile contrasto con quanto stabilito dalle vigenti disposizioni in materia emanate dal C.I.P

L'interrogante, in relazione a quanto sopra, chiede di conoscere che cosa si intenda fare per porre una remora a queste ingiuste pretese o se, per lo meno, non si ritenga di invitare l'U.N.E.S. ad accogliere richieste come quella avanzata dal comune di Roccaspinalveti (Chieti), intesa ad ottenere, come compenso, alla cessione dell'impianto un ampliamento dell'impianto stesso a cura e spese dell'U.N.E.S. almeno per un importo pari al 20 per cento di quello risultante dalla contabilità dei lavori appaltati dall'amministrazione comunale. (30013).

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che l'Unione esercizi elettrici - U.N.E.S. - interpellata in ordine a quanto segnalato dall'interrogante circa l'impianto elettrico del comune di Roccaspinalveti per la distribuzione di energia elettrica nelle frazioni di Acquaviva e Tesoro, ha fatto presente che non ha alcun interesse ad acquisire in proprietà il piccolo impianto comunale, che comporta oneri di manutenzione e di esercizio superiori al reddito lordo ricavabile, detta società è, invece, disposta a vendere al comune l'energia occorrente per la distribuzione nelle due suddette frazioni di Acquaviva e Tesoro, restando l'impianto relativo di proprietà comunale.

Se il comune e le autorità tutorie confermeranno di preferire quest'ultima soluzione, l'energia potrà essere fornita al comune in un unico punto di consegna e alla tensione di 10

chilowattore in una cabina di sezionamento da costruirsi a cura e spese del comune stesso.

Risulta pertanto che l'U.N.E.S. non chiede la cessione gratuita dell'impianto in questione e tanto meno si rifiuta di vendere la energia al comune predetto.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: MICHELI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale per le frazioni richiesto dall'amministrazione comunale di Casalanguida (Chieti).

Il progetto suddetto sarebbe stato trasmesso dall'Ispettorato regionale delle foreste de L'Aquila, con elenco n. 9, in data 13 giugno 1957 alla Cassa per il Mezzogiorno, per il finanziamento. (30035).

RISPOSTA. — Il progetto relativo all'acquedotto rurale per le frazioni di Casalanguida è in corso di istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Per la definizione di tale istruttoria si rende necessaria una visita sopraluogo che avrà luogo quanto prima, per determinare la sorgente da captare.

Il Ministro: CAMPILLI.

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per cui, nonostante le assicurazioni date dal ministro del tesoro sin dall'11 febbraio 1957 in ordine al normale corso dell'istruttoria e della liquidazione delle pratiche in sede di applicazione della legge 15 giugno 1955, n. 507, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno 1955, n. 147, relativa al trattamento previdenziale del personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza come risulta alla interrogante, le pratiche iniziate dalle numerose interessate sono tutt tore inevase e gli organi periferici dei Ministeri interessati dichiarano di non aver avuto alcuna istruzione in merito. (29094).

RISPOSTA. — Ai fini dell'applicazione della legge 15 giugno 1955, n. 507, si è reso necessario procedere, preliminarmente, ad opportune intese con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, allo scopo di dirimere alcuni dubbi sorti per la pratica attuazione della legge stessa.

Detto Ministero, ha espresso al riguardo l'avviso che, per effetto dell'articolo 2 della citata legge n. 507, debba, in ogni caso, farsi luogo alla ricostituzione delle posizioni assicurative presso l'I.N.P.S., ove le interessate, in base al servizio prestato con iscrizione alla cassa pensioni dipendenti enti locali, non abbiano raggiunto il minimo di servizio per il diritto al trattamento di quiescenza, nella forma della pensione, a carico della cassa stessa.

Questo Ministero, dal canto suo, è venuto nella determinazione di uniformarsi al predetto avviso per cui ha già iniziato a dare corso alle domande inoltrate dalle interessate, le quali, per altro, nella grande maggioranza, hanno chiesto la liquidazione dell'indennità una volta tanto spettante in base alle disposizioni preesistenti alla citata legge n. 507, piuttosto che la ricostruzione della posizione assicurativa presso l'I.N.P.S.

Tuttavia, la definizione delle istanze suddette viene, ora, effettuata, in conformità dei criteri stabiliti dalla legge n. 507, direttamente a cura della competente direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero.

A tal uopo, i singoli casi vengono segnalati all'istituto nazionale della previdenza sociale, per le intese necessarie per poter provvedere alla ricostruzione della posizione assicurativa a favore delle interessate.

Il Ministro del tesoro: MEDICI.

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare a carico dei concessionari della miniera « Cozzo-Disi » di Casteltermini (Agrigento) i quali si sono resi responsabili della serrata nella detta miniera.

Inoltre intendono richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che i concessionari di miniere nella provincia di Agrigento, da un po' di tempo, con molta leggerezza passano a provvedimenti del genere, senza tenere conto delle norme costituzionali e delle gravi conseguenze che possono generare tanto nei lavoratori quanto nell'opinione pubblica di quell'ambiente ove tali inammissibili provvedimenti vengono adottati. (29070).

RISPOSTA. — A seguito della lettera in data 19 ottobre 1957, n. 4471, si comunica che il competente assessorato della regione siciliana – interessato in ordine a quanto prospettato dagli interroganti – ha recentemente fatto presente quanto segue:

« Si premette che il sotterraneo della miniera Cozzo-Disi è comune con quello della

miniera Serralonga, per cui le due unità, per evidenti motivi di sicurezza, sono state assoggettate ad un'unica direzione tecnica.

L'esercizio delle due miniere, però, è tenuto da ditte diverse e precisamente dalla società condomini Cozzo-Disi e dal condominio concessionario della miniera Serralongo che si è associato in partecipazione con la società Platani a responsabilità limitata, attualmente in liquidazione.

La forza effettiva della miniera Cozzo-Disi è di 740 unità e quella della Serralonga è di 50 unità.

Alcuni servizi del sotterraneo della miniera Serralonga, quali la perforazione meccanica, l'eduzione delle acque, la ventilazione forzata, l'estrazione del minerale, nonché il carreggio esterno ed il trattamento del suddetto minerale agli impianti di flottazione e di purificazione della miniera Cozzo-Disi, sono forniti dalla società Condomini Cozzo-Disi, dietro compenso convenuto fra le parti.

Inoltre, i materiali di consumo per l'esercizio della Serralonga, sono, di solito, prelevati nel magazzino della miniera Cozzo-Disi che provvede ad addebitarne il relativo importo.

Ciò premesso, si fa presente che la società condomini Cozzo-Disi da tempo lamenta di sopportare l'onere delle prestazioni e dei materiali forniti alla Serralonga, il cui importo attualmente viene valutato intorno ai sessanta milioni.

La società condomini Cozzo-Disi, in attesa di essere sodisfatta del credito vantato verso la ditta esercente la miniera « Serralonga », non ha ritenuto opportuno sospendere le anzidette prestazioni e la fornitura dei materiali, al fine di non creare fra le maestranze della Serralonga disordini che avrebbero potuto turbare il normale andamento dei lavori della miniera « Cozzi-Disi » dato che, come si è detto, i due sotterranei sono comunicanti.

Il giorno 30 settembre 1957, con la ripresa dei lavori di coltivazione, già sospesi sin dal 27 giugno 1957 – a seguito dell'incendio che aveva provocato la chiusura di tutto il sotterraneo delle due miniere – la società condomini Cozzo-Disi si rifiutava di fornire altro materiale senza il corrispettivo pagamento in contanti.

A tale nuova richiesta, la dita esercente la miniera Serralonga, sebbene preventivamente avvertita, si rendeva inadempiente, per cui ai suoi operai veniva a mancare il materiale necessario per l'esercizio della miniera e quindi la possibilità di riprendere il lavoro.

Come reazione alla situazione che si era venuta a creare, venti di detti operai, la mattina del giorno 30 settembre 1957, verso le ore 1,30, si portavano in sotterraneo ed occupavano la via di riflusso dell'8° livello della miniera Cozzo-Disi, impedendo in tal modo lo svolgimento dei normali lavori anche agli operai della miniera Cozzo-Disi. La presenza dei venti operai nella via di riflusso, rendeva impossibile di effettuare il brillamento delle mine che inevitabilmente producono sviluppo di anidride solforosa e di gas nocivi che sarebbero stati pregiudizievoli per gli occupanti.

Verso le ore 5,30 dello stesso giorno 30 settembre 1957, il direttore della miniera Cozzo-Disi prendeva contatto con gli operai, esortandoli a desistere dalla loro azione o quanto meno a portarsi in altro posto meno delicato in modo da consentire lo sviluppo dei lavori agli operai della Cozzo-Disi.

I venti occupanti, però, opponevano un rifiuto e facevano anzi presente che non si sarebbero mossi da quel posto se non fosse stata prima definita la situazione degli operai della Serralonga.

Il direttore della miniera Cozzo-Disi, lo stesso giorno 30 settembre 1957, consapevole dello sviluppo degli avvenimenti, provvedeva ad informare dell'accaduto, sia il distretto minerario di Caltanissetta, sia la locale stazione dei carabinieri; il giorno 1° ottobre 1957 ne dava pure comunicazione alla associazione degli industriali di Agrigento ed il giorno 7 ottobre 1957 presentava regolare denunzia alla locale stazione dei carabinieri per occupazione abusiva di posto di lavoro.

Il periodo di occupazione si è protratto dalla mattina del giorno 30 settembre 1957 sino al pomeriggio del giorno 10 ottobre 1957, data in cui esponenti sindacali hanno assicurato gli operai della miniera Serralonga che la loro posizione sarebbe stata esaminata a Palermo presso il competente assessorato della regione siciliana.

È da tenere presente che durante il periodo di occupazione decorrente dal giorno 30 settembre 1957 al giorno 5 ottobre 1957, nella miniera Cozzo-Disi sono stati proseguiti e completati i lavori di sistemazione nel sotterraneo danneggiato in conseguenza dell'incendio di cui si è detto, impiegando giornalmente una media di 270 operai.

Il giorno 7, essendo stati ultimati i lavori di manutenzione straordinaria non si poteva dare corso alla normale lavorazione, secondo il programma precedentemente stabilito con la commissione interna, per le ragioni anzidette.

In attesa che venisse a cessare l'occupazione degli operai della Serralonga, venivano date disposizioni per la esecuzione di normali lavori di manutenzione con una ventina di operai per turno i quali, però, si rifiutavano di prestare la loro opera, pretendendo che il lavoro avrebbe dovuto riprendersi con tutti gli operai.

Durante questo periodo che va dal giorno 7 al giorno 10, pur tuttavia sono stati occupati giornalmente settanta operai i quali hanno assicurato i servizi indispensabili della miniera sia all'interno e sia all'esterno (eduzione, pozzo estrazione, ecc.).

Il giorno 10 ottobre 1957, cessata l'occupazione, i lavori venivano regolarmente ripresi.

Il giorno 15 ottobre 1957 le parti venivano convocate a Palermo, presso il predetto assessorato che si è adoperato per il raggiungimento dell'accordo relativo alla gestione per il periodo di un mese della miniera Serralonga, da parte della società condomini Cozzo-Disi, in attesa della soluzione definitiva della questione.

Il Sottosegretario di Stato MICHELI.

GIOLITTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di portare efficace rimedio alla grave situazione in cui versa lo stabilimento S.N.O.S. di Savigliano (Cuneo) e con esso tutta la popolazione di quella città, già colpita dai passati licenziamenti. (28771).

RISPOSTA. — La società nazionale officine di Savigliano, oltre allo stabilimento principale di Torino, gestisce a Savigliano un altro stabilimento meccanico per costruzione di materiali mobili ferroviari, carpenteria metallica e condotte forzate. Allo stabilimento era annessa anche una fonderia che è stata affittata da qualche anno ad un'altra azienda.

Nello stabilimento sono occupati n. 443 operai.

In seguito al graduale esaurimento delle risorse idriche, sfruttabili economicamente come fonti di energia, ed al deciso orientamento verso la costruzione di centrali termiche di grande potenza, sono venute a mancare allo stabilimento sufficienti commesse per la costruzione di condotte forzate, per cui è stata decisa la smobilitazione del relativo reparto nel quale, per altro, era occupato un esiguo numero di operai (circa 20).

La sospensione dell'attività in tale reparto non comporta però alcun licenziamento di personale.

Per quanto riguarda l'attività principale dello stabilimento, cioè la costruzione di materiali mobili ferroviari, le difficoltà in cui si dibatte l'azienda sono comuni a tutte le altre industrie nazionali del settore ferroviario, la cui capacità di produzione complessiva, come è noto, è notevolmente superiore alle possibilità di lavoro offerte dalle ferrovie dello Stato e dalle altre aziende esercenti linee ferroviarie e tranviarie. Tuttavia la società Savigliano trovasi ora in una migliore condizione rispetto alle altre industrie, avendo recentemente assunto la fornitura del seguente materiale, che impegnerà completamente le officine per tutto il 1958 e fino ai primi del 1959.

n. 100 carri merci per le ferrovie dello Stato;

n. 30 carrozze viaggiatori per le ferrovie dello Stato;

n. 30 vetture tranviarie articolate per l'azienda municipale di Torino;

n. 20 carri trasporto etilene in bombole per la società Solvay.

Pertanto la situazione dello stabilimento di Savigliano non desta, almeno fino al 1959, alcuna preoccupazione.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha, comunque, provveduto ad interessare il Ministero dei trasporti perché siano fatte affluire al predetto stabilimento delle commesse da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato a ritmo costante e in misura adeguata alla potenzialità dello stabilimento stesso.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio SULLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* Sulla dolorosa situazione degli italiani profughi dall'Egitto ospiti del centro di emigrazione di Napoli e di altre località,

sugli impegni che il Governo ha preso per la loro sistemazione in patria, sul trattamento economico e sull'aiuto concreto per la loro definitiva sistemazione,

sulla urgenza di provvedimenti che tendano a superare la fase della semplice assistenza che deve essere, in ogni caso, ampia e dignitosa. (3143, *già orale*).

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, d'intesa con quello degli affari esteri – direzione generale dell'emigrazione – ha considerato con particolare attenzione i problemi assistenziali sorti col rimpatrio dall'Egitto di cittadini italiani, in conseguenza dei noti eventi internazionali.

A questi nostri connazionali non sono applicabili le provvidenze della legge 4 marzo 1952, n. 137, pertanto si è anche considerato l'opportunità di presentare un disegno di legge, d'iniziativa governativa, per estendere ad essi la qualifica ed i benefici che ne derivano.

Comunque, sono state impartite istruzioni ai prefetti perché, all'atto dello sbarco, i rimpatriati ricevessero assistenza in denaro ed in natura, fossero avviati nei loro paesi, o in altri comuni da loro preferiti, e venissero successivamente aiutati dagli E.C.A.

Fin dalle prime notizie dell'esodo, il Ministero dell'interno chiese ed ottenne dal Tesoro uno stanziamento di 200 milioni di lire, che servirono per istituire a Messina, Brindisi, Bologna, Genova quattro centri di raccolta ove numerosi connazionali fruiscono di assistenza ricettizia, alimentare e sanitaria.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da parte sua, ha diramato ai propri uffici periferici istruzioni perché sia data la preferenza ai lavoratori rimpatriati nell'avviamento al lavoro.

Il Ministero degli affari esteri si è poi adoperato per il ricollocamento all'estero dei rimpatriati dall'Egitto che desiderassero riespatriare.

Circa 350 connazionali, provenienti dall'Egitto, sono stati, in questi ultimi mesi, avviati nell'America del sud e specialmente in Brasile, con l'ausilio del comitato intergovernativo migrazioni europee.

Il predetto Ministero si sta inoltre interessando per l'espatrio in Australia di un notevole numero di detti connazionali.

Anche il problema del ritorno in Egitto dei connazionali che ne abbiano fatto richiesta è stato preso in attenta considerazione. Trattasi tuttavia di problema piuttosto delicato in quanto nella maggior parte dei casi ci si trova di fronte a connazionali i quali avevano deliberatamente chiesto il rimpatrio, spinti soltanto da necessità economiche derivanti dalla sopravvenuta disoccupazione. Essi hanno dimostrato, per il fatto stesso della loro partenza dall'Egitto e per la precedente disoccupazione, di trovare difficoltà ad integrarsi nella nuova struttura economica di quel paese.

A seguito di passi fatti dalla nostra ambasciata al Cairo è stato, per il momento, ottenuto dalle autorità agiziane l'autorizzazione al rientro in Egitto delle mogli e dei figli, dei connazionali tuttora residenti in Porto Said, e che furono nel periodo di emergenza evacuati da quella località.

Per quanto riguarda poi la questione dei cittadini italiani di origine israelita già residenti in Egitto, si comunica che il 4 maggio 1957 il governo egiziano ha ufficialmente revocato la misure a suo tempo prese nei confronti dei beni dei suddetti; conseguentemente, a partire da quella data, i beni sequestrati sono stati restituiti agli espulsi, che ne hanno preso possesso per mezzo di procuratori all'uopo nominati.

D'altro canto il 6 luglio 1957 veniva firmato al Cairo un accordo di pagamenti italo-egiziano, che prevedeva il libero trasferimento in Italia di una somma massima di lire 2 mila lire egiziane (elevabili a 4 mila lire qualora si realizzassero determinate circostanze) per ogni famiglia di cittadini italiani già rimpatriati. Tale accordo entrava in vigore il 21 dello stesso mese.

Per quanto riguarda, infine, la questione dei danni subiti dai nostri connazionali in Egitto, sono stati compiuti dei passi presso i governi di Londra, Parigi e il Cairo; tali iniziative non hanno però dato sinora risultati apprezzabili.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali sono i meriti dell'avvocato Domenico Clemente di Cervinara (Avellino) che hanno spinto il Governo a proporre ed a far concedere la commenda per merito della Repubblica;

se è vero che l'interessato è stato squadrista e più volte implicato in violente azioni di squadre fasciste,

se è vero che fu amnistiato dal reato di violenza a danno di un antifascista iscritto al partito popolare,

se è vero che fu tra i denuncianti del sacerdote Cioffi Pietrantonio che avrebbe profferito espressioni irriguardose verso il capo del fascismo,

se è vero che contro di lui furono fatti ricorsi per privarlo del diritto elettorale per i suoi trascorsi,

se – accertati tali fatti – non ritenga di proporre al Presidente della Repubblica la revoca della onorificenza. (28542).

RISPOSTA. — Il conferimento delle onorificenze è preceduto da una formale istruttoria, atta a mettere in evidenza le benemerenze acquisite dagli insignendi e ad accertare gli eventuali elementi in contrario.

Nella specie, la concessione ha trovato fondamento nelle benemerenze acquisite dall'interessato quale combattente dei due ultimi conflitti, nel lungo esercizio della professione fo-

rense (35 anni) e nel disimpegno di rilevanti cariche pubbliche locali e provinciali, fra cui quella di consigliere comunale, di deputato provinciale, di componente della federazione provinciale combattenti e di membro del comitato esecutivo del consorzio agrario provinciale.

Non risultano i motivi di indegnità politica adombrati dall'interrogante, essi debbono ritenersi anzi inesistenti dato che, dopo il 1945, l'interessato fu chiamato a far parte della deputazione provinciale (1949), della federazione provinciale combattenti e, per tre volte consecutive, del consiglio di amministrazione del consorzio agrario provinciale. Ciò posto non si ravvisa l'opportunità di proporre una revoca della concessione disposta.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dei trasporti.* — Su quanto è in atto per garantire l'ente autonomo Volturno per il recupero del credito che ha (in 750 milioni) verso l'A.T.A.N. (azienda tranviaria napoletana);

sui futuri oneri che graveranno sull'ente autonomo Volturno per erogazioni normali e supplementari all'A.T.A.N. con corrente comprata dalla S.M.E. (società meridionale di elettricità), la quale ha sospeso la erogazione diretta all'A.T.A.N., non avendo ottenuto il pagamento dei debiti contratti per energia consumata e non pagata,

sulla necessità di interventi radicali per risolvere questa situazione, anche tenendo conto che l'ente autonomo Volturno non paga la S.M.E. perché l'A.T.A.N. non paga il suo debito. (28817).

RISPOSTA. — Non rientra nella competenza di questo Ministero garantire ai fornitori di energia elettrica i crediti che essi vantano sull'utenza; pertanto nè la società meridionale di elettricità né l'ente autonomo Volturno hanno interessato questa amministrazione per il recupero di loro crediti nei confronti della azienda tranviaria napoletana.

Comunque, da notizie assunte, risulta che l'ente automo Volturno avrebbe un credito con il comune di Napoli dell'importo complessivo di 615 milioni di lire per forniture di energia e prestazioni varie all'azienda tranviaria napoletana – A.T.A.N. – ed al comune di Napoli, dal giugno 1955 in poi.

Per quanto riguarda la sospensione della erogazione diretta di energia elettrica dalla società elettrica meridionale di elettricità (S.M.E.) alla azienda tranviaria napoletana (A.T.A.N.), risulta che nello scorso mese di settembre la S.M.E., data la persistente morosità dell'A.T.A.N. e la mancanza di affidamenti per la sistemazione della questione, minacciò il distacco delle utenze di trazione senza però mai effettuarlo.

A scopo puramente dimostrativo furono infatti privati della corrente elettrica soltanto alcuni uffici; tutte le forniture di trazione, nonché quelle per i servizi ausiliari, vennero regolarmente assicurate.

Lo stesso distacco dimostrativo degli uffici è durato soltanto tre giorni, essendo stata ripristinata l'alimentazione a seguito di un accordo raggiunto presso la prefettura di Napoli per la ripresa dei pagamenti da parte dell'A.T.A.N.

Il Ministero dei trasporti, nel precisare che non intrattiene alcun rapporto diretto né con l'ente autonomo Volturno (E.A.V.) né con la società meridionale di elettricità (S.M.E.), ha fatto presente che il notevole disavanzo dell'A.T.A.N., che gestisce i servizi urbani di trasporti della città, nonché alcune linee extraurbane, fa carico al comune di Napoli, essendo l'A.T.A.N. azienda municipalizzata.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio MICHELI.

MAGLIETTA E GOMEZ D'AYALA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se – dopo aver curato la stampa di una inchiesta sui fatti di Ungheria – intende curare la pubblicazione dei documenti sull'intervento straniero in Egitto, in Siria, nello Yemen sulle atrocità francesi contro il popolo algerino, sulla ingerenza italiana ai danni della Repubblica di San Marino;

per conoscere se il centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio ha un programma di pubblicazione anche per gli avvenimenti interni, come quello recentissimo di San Donaci. (28828).

RISPOSTA. — L'Italia, rappresentata, come è noto, insieme ad altri 91 paesi nell'organizzazione delle nazioni unite, ha ricevuto la relazione ufficiale sull'inchiesta disposta dall'O.N.U. in Ungheria.

Nel volume di cui all'interrogazione è pubblicata la traduzione integrale dei 17 capitoli elaborati dal comitato speciale per la questione di Ungheria nominato il 10 gennaio 1957 dalla assemblea generale delle nazioni unite.

La pubblicazione in questione è stata eseguita a cura del centro di documentazione

della presidenza del Consiglio dei ministri, cui vengono istituzionalmente affidati compiti del genere.

Si soggiunge, ad ogni modo, che la sopracennata relazione dell'O.N.U. è stata anche curata da altri paesi aderenti all'O.N.U., e fra gli altri dall'Ungheria, come risulta da *L'Unità* di Milano del 28 agosto 1957

Il Sottosegretario di Stato DE MEO.

MAGLIETTA, CAPRARA, VIVIANI LUCIANA, NAPOLITANO GIORGIO, GOMEZ D'AYALA E LA ROCCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo nei riguardi dell'amministrazione comunale di Afragola (Napoli) dopo il verificarsi dei seguenti fatti:

1°) il bilancio per il 1957 è stato per ben due volte respinto dalla maggioranza consiliare.

2°) il consiglio non ha potuto concludere per mancata convocazione una discussione sulla sfiducia alla giunta,

3°) il prefetto di Napoli ha approvato il bilancio bocciato dal consiglio,

4°) 21 consiglieri si sono dimessi, considerando impossibile l'esercizio del proprio mandato in queste condizioni.

Per conoscere le ragioni per le quali detto prefetto ha avuto atteggiamento completamente diverso nei casi identici di Caivano e di Poggiomarino, e per conoscere se le ragioni di questa discriminazione sono da trovarsi in una solidarietà governativa con il sindaco, al di sopra ed in violazione della volontà della maggioranza del consiglio. (29877).

RISPOSTA. — 1)-3) È esatta la notizia che il consiglio comunale di Afragola ebbe, per due volte, a respingere – per ultimo, nell'adunanza del 3 giugno 1957, all'uopo indetta dal prefetto, d'ufficio – il bilancio di previsione predisposto dalla giunta municipale per il 1957, ciò dimostra la piena legittimità dell'operato del prefetto di Napoli il quale, di fronte alla palese incapacità, da parte della rappresentanza elettiva, di definire, ad esercizio finanziario così inoltrato, quell'atto fondamentale per la regolare gestione dell'ente, ritenne di doversi provvedere in via sostitutiva, a mezzo di apposito commissario, secondo il disposto dell'articolo 305 del testo unico 1934 della legge comunale e provinciale.

Il bilancio deliberato dal commissario – con diverse variazioni rispetto allo schema predisposto dalla giunta municipale – fu regolarmente pubblicato all'albo pretorio senza alcun seguito di reclami e, quindi, approvato dalla giunta provinciale amministrativa.

2°) Non consta che da parte dell'opposizione sia stata, nelle forme di legge, richiesta, senza esito, la convocazione del consiglio per una mozione di sfiducia alla giunta; risulta, invece, sperimentata, per iniziativa di un gruppo di consiglieri, la procedura di revoca del sindaco, con esito, per altro, negativo.

4°) Le dimissioni dalla carica, di recente rassegnate da 21 consiglieri, non possono – per dottrina e giurisprudenza consolidate – ritenersi operative di effetti finché di esse non sia stato preso atto nei modi stabiliti dall'articolo 158 del regolamento 1911 della legge comunale e provinciale adempimento, questo, per il quale il prefetto non ha mancato di diffidare il sindaco, prefiggendogli un termine, per convocare il competente consiglio comunale.

Nessuna contraddizione potrebbe ravvisarsi nel comportamento tenuto dal prefetto, al confronto nei precedenti casi, citati dagli interroganti, dei comuni di Caivano e Poggiomarino, poiché in questi, a differenza del caso in esame, figuravano tra i dimissionari anche il sindaco e tutti gli assessori, sicché la nomina di un commissario al comune fu, allora, ritenuta dal prefetto necessaria allo scopo di assicurare la continuità dei servizi nella civica azienda.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

MANCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se – in relazione alle più volte lamentate condizioni di insufficienza numerica dell'amministrazione della giustizia – non ritenga opportuno esaminare la possibilità di adottare un criterio che tenga conto delle suddette esigenze in rapporto al concorso per 138 posti di uditore giudiziario L'interrogante fa presente che un eventuale aumento del numero dei posti a concorso, tenuto conto anche dell'alto numero dei candidati ammessi agli orali, potrebbe corrispondere alle esigenze soprarricordate. (30215).

RISPOSTA. — Le vacanze al 31 dicembre 1956 e quelle previste al 30 giugno dell'anno successivo sono state impegnate nel concorso per 288 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 5 gennaio 1957.

Allo stato resta, pertanto, un numero non rilevante di vacanze (circa 70) che è opportuno riservare ad un concorso da bandire nei prossimi mesi, e ciò, oltre che per attuare, attraverso più concorsi, una più accurata se-

lezione degli aspiranti, anche per non ledere le aspettative dei laureati nel corso del corrente anno, giustificate dalla prassi sinora seguita.

Tanto premesso e considerato che il concorso per 138 posti sta per esaurirsi e che si presume prossima la nomina dei vincitori, è da ritenere che non esista una situazione tale dell'organico da giustificare un aumento dei posti messi a concorso.

A parte ciò, l'invocato provvedimento – che dovrebbe essere emanato mentre il concorso è in avanzato espletamento – potrebbe sembrare diretto a favorire persone preindicate e, precisamente, quei candidati che si trovano, per la conseguita idoneità, nelle condizioni di potere fruire del provvedimento stesso.

Il provvedimento richiesto contrasterebbe inoltre col principio sancito dall'articolo 106 della Costituzione (per cui « le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso »), giacché convertirebbe il concorso in esame di idoneità.

Sarà invece possibile fare uso della facoltà di nominare, ai sensi delle vigenti disposizioni, oltre i vincitori, un numero di candidati idonei pari a 1/10 dei posti messi a concorso. I candidati da nominare in esito al concorso medesimo sarebbero quindi, complessivamente, 152.

Il Ministro. GONELLA.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro*. — Per conoscere lo stato della pratica di richiesta di danni di guerra presentata da Sermenghi Gardo di Biagio, sinistrato a Massaua. (30181).

RISPOSTA. — Fin dal 10 ottobre 1952, con nota n. 381098, il signor Sermenghi Gardo è stato invitato, al suo domicilio in Imola via Mentana 4, a presentare nuovo atto notorio non potendo essere considerato valido quello già a suo tempo esibito.

In data 10 aprile 1953, con nota n. 582281, l'interessato è stato anche sollecitato, ma sino ad ora nessuna comunicazione risulta pervenuta.

Trattasi di documento essenziale per la istruttoria e pertanto la pratica non può avere, in mancanza dello stesso, ulteriore corso

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.

MARABINI. – *Al Ministro del tesoro*. — Per conoscere lo stato della pratica di richiesta di danni di guerra di Mirri Enrico fu Pietro, sinistrato in Etiopia (Addis Abeba). (30183).

RISPOSTA. — Mirri Enrico ha presentato, nei termini di legge, reclamo avverso la liquidazione di cui all'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

La domanda suddetta è attualmente in corso di riliquidazione ai sensi dell'articolo 18, primo comma, della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato· MAXIA.

MARZOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del tesoro*. — Per conoscere se non ritengano opportuno e indilazionabile – considerata la gravissima e precaria situazione in cui versano gli enti provinciali per il turismo a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale e tenuto conto dell'impegno assunto dal Governo di predisporre nuove fonti di finanziamento nonché di provvedere alla tempestiva integrazione dei bilanci in corso

1°) adottare con procedura d'urgenza il necessario strumento legislativo,

2°) provvedere ad una pronta erogazione di quanto stabilito onde consentire il normale svolgimento dell'attività d'istituto in relazione agli impegni di esercizio. (28644).

RISPOSTA — Il provvedimento relativo alla disciplina del finanziamento dell'organizzazione turistica periferica è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 28 ottobre 1957 e trovasi ora all'esame del Parlamento (atto Senato n. 2238).

Al fine di assicurare agli enti provinciali per il turismo i necessari mezzi finanziari in attesa che il predetto provvedimento completi il suo *iter* legislativo, è stata già autorizzata la concessione di un pre-finanziamento dell'importo di lire 500 milioni.

Il Ministro del tesoro MEDICI.

MASSOLA. - *Al Ministro dell'industria e del commercio*. - Per conoscere la reale capacità di erogazione del pozzo di metano di Rapagnano (Ascoli Piceno), e il suo attuale grado di sfruttamento; il nome dei comuni compresi sul territorio che si trova al di sopra della falda di metano attualmente in sfruttamento a Rapagnano; se la concessione per tale sfruttamento è sempre affidata alla società M.C.M. e a quali condizioni di tempo e di pagamento; la somma di lire fruttata allo Stato dall'inizio dell'attività del pozzo di metano di Rapagnano sino alla fine del 1956. (29131).

RISPOSTA. — Il pozzo « Rapagnano 1 », l'unico positivo dei quattro pozzi finora perforati nella struttura omonima, ricadente nell'ambito del permesso « zona marchigiana » accordato all'A.G.I.P.-mineraria, ha una capacità di erogazione massima di 13 mila metri cubi di gas giornalieri.

Dall'inizio dello sfruttamento (novembre 1952) a tutto il mese di ottobre 1957, il pozzo ha fornito una produzione di metri cubi 19.870.000 di gas.

La struttura di Rapagnano sembra interessare il territorio dei comuni di Rapagnano, Torre San Patrizio, Magliano di Tenna e Grottazzolina, tutti in provincia di Ascoli Piceno.

Tutta la produzione del pozzo « Rapagnano 1 » è dalla permissionaria ceduta alla società metano centro meridionale, in base a contratto che scadrà nel giugno 1958 e ad un prezzo determinato secondo un parametro riferito al prezzo massimo del gas compresso in bombole fissato dal comitato interministeriale dei prezzi. È difficile valutare la somma fruttata allo Stato dal ritrovamento di Rapagnano, perché trattandosi di un giacimento in corso di esplorazione e di studio non è ancora possibile fare un bilancio economico dei risultati della ricerca, sul quale grava intanto la notevole spesa della prospezione di superficie e della perforazione di quattro pozzi di cui tre risultati sterili ed uno solo modestamente produttivo.

A titolo di I.G.E. sul gas prodotto lo Stato ha finora incassato circa 30 milioni di lire.

Il Sottosegretario di Stato MICHELI.

MASSOLA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quando sono terminati i lavori di trivellazione del pozzo di Iesi, che portarono alla scoperta del metano; a quanto ammonta in metri cubi la capacità erogativa quotidiana di metano del citato pozzo, in quali direzioni industriali e civili il metano di Iesi viene utilizzato. (29618).

RISPOSTA. — Nella struttura di Iesi, ricadente nell'ambito del permesso omonimo accordato alla società A.G.I.P.-mineraria, sono stati finora perforati tre pozzi, dei quali due sono risultati sterili ed uno, il pozzo Iesi 2 (ultimato nel mese di novembre 1956), positivo a gas, con una capacità giornaliera iniziale di circa 8 mila metri cubi.

Alle prove di produzione, il pozzo ha però rivelato un sensibile declino della pressione, che fa presumere una limitata riserva di gas. Ciò stante, la società metano città, del gruppo E.N.I., ha dovuto, almeno per il momento, abbandonare il progetto per la costruzione di un metanodotto fino alla città di Iesi e di una rete di distribuzione urbana per l'utilizzazione del gas per riscaldamento civile ed utenze domestiche.

È allo studio, invece, la cessione a terzi del gas ad un regime di erogazione ridotto a 4-5 mila metri cubi giornalieri, allo scopo di studiare l'andamento del declino della pressione ad erogazione continua, e di trarre così utili indicazioni sulle possibilità di valorizzazione del modesto rinvenimento, possibilità che potrebbero, per altro, essere modificate da eventuali ulteriori ritrovamenti a seguito di nuove perforazioni.

È in corso, infatti, la perforazione, nella stessa struttura di Iesi, di un quarto pozzo ed è stata approntata la postazione per la esecuzione di un quinto pozzo.

Il Sottosegretario di Stato MICHELI.

PIRASTU. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che tutta la vasta zona dell'Ogliastra (Nuoro) non può ricevere con regolarità le trasmissioni televisive stante la mancanza di un ripetitore che la colleghi al canale che serve la Sardegna; per sapere se non ritenga opportuno far provvedere all'installazione del citato ripetitore. (29869).

RISPOSTA. — In merito a quanto forma oggetto della sua interrogazione, sono in corso opportuni accertamenti.

Mi riservo, pertanto, di ritornare sull'argomento appena possibile.

Il Ministro. MATTARELLA.

POLANO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intendono intervenire presso le aziende minerarie del bacino metallifero dell'Iglesiente (Cagliari) per sospendere i nuovi licenziamenti di operai dipendenti, preannunciati dalla « Montevecchio » di oltre 300 unità, sebbene in detta società mineraria dal 1948 al 1957 le unità lavorative occupate siano state ridotte da 3.600 a 1.800, dalla « Pertusola » di Buggerru di oltre 60 unità, cioè un terzo delle maestranze della azienda, e da altre aziende; licenziamenti che aggravano notevolmente la già pesante situazione economica del detto bacino metallifero, e danneggiano tutta l'economia della Sardegna. (3615, *già orale*).

RISPOSTA. — A seguito di interventi effettuati in ordine ai licenziamenti presso alcune miniere del bacino minerario dell'Iglesiente, è risultato quanto segue.

1°) società mineraria e metallurgica di Pertusola; i licenziamenti sono stati finora limitati a qualche decina di operai (in gran parte pensionabili per raggiunti limiti di età) specialmente nel cantiere Molfidano per le seguenti cause:

la ben nota diminuzione del prezzo dello zinco metallo nel mercato internazionale si è ripercossa ovviamente sul minerale, sicché una tonnellata di calamine calcinate al 53 per cento in zinco, che a gennaio si vendeva all'esportazione realizzando un incasso di circa lire 22 mila resa al piazzale miniera, porta ora un incasso di circa lire 9 mila (per tonnellata secca);

il giacimento zincifero di Malfidano sta per esaurirsi entro breve termine.

Per trovare nuove possibilità di lavoro per i propri dipendenti, la società

a) ha sviluppato da tempo le ricerche e le coltivazioni nelle concessioni « Nanni Frau », « Su Sollu », e nel permesso « Serra Trigus », trattandosi, però, di lavori a cielo aperto, vi trova impiego un numero limitato di operai;

b) nello scorso agosto sono terminati i lavori per costruire una strada per valorizzare i cantieri di cui alla lettera *a*). In tali lavori sono stati occupati circa 70 operai, quasi tutti resisi disponibili per il restringimento del cantiere Malfidano;

c) ha incoraggiato l'emigrazione presso le miniere degli stabilimenti della consociata « société minière et metallurgique de Penarroya » in Francia, dove, dal 1954 ad oggi, sono emigrati 26 operai di Buggerru.

2°) società Montevecchio: la crisi, latente da qualche anno a causa dell'approfondimento delle miniere con la conseguente riduzione dei tenori del minerale estratto e dell'aggravarsi dei costi di produzione, non ha potuto essere fronteggiata quest'anno con altre misure a causa della drastica caduta dei prezzi internazionali del piombo e dello zinco verificatasi fin dal mese di aprile. La predetta società si è trovata, pertanto, nella dolorosa necessità di ridimensionare la mano d'opera mineraria e metallurgica rinunciando ai lavori non strettamente produttivi.

La Montevecchio ha operato con gradualità (circa 1-2 operai al giorno) tale ridimensionamento, che potrà cessare con la fine del mese di gennaio 1958, qualora le condizioni attuali del mercato piombo-zincifero non dovessero peggiorare ulteriormente.

3°) azienda minerali metallici italiani (A.M.M.I.). i licenziamenti sono stati limitati a n. 47 operai nella miniera di Villasalto. Dieci degli operai stessi sono stati successivamente riassunti, e pertanto il numero dei licenziati si è ridotto a 37.

Tale licenziamento, che avrebbe dovuto avere effetto col 1° gennaio del corrente anno, 1957, e che l'azienda, preoccupata dei riflessi di ordine sociale del provvedimento (tanto più grave in quanto riguardava una zona depressa della Sardegna) aveva finora rinviato, si è reso necessario ed improrogabile per il perdurare della crisi che da anni ormai travaglia l'industria ed il mercato di antimonio.

È da notare, comunque, che, contemporaneamente al licenziamento dei 37 operai della miniera di Villasalto, i rimanenti 155 operai della miniera stessa hanno ripreso il lavoro secondo il normale orario di 48 ore settimanali.

Si assicura, tuttavia, l'interrogante che la situazione del bacino minerario dell'Iglesiente continuerà ad essere seguita con vigile attenzione e che da parte delle amministrazioni interessate nulla verrà trascurato per fronteggiare nel miglior modo possibile la situazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. MICHELI.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare il prefetto di Catania in merito al grave abuso di potere del sindaco di San Cono, signor Salvatore Rindone, il quale, durante la seduta del consiglio comunale del 23 ottobre 1957, ha minacciato di arresto e fatto espellere dalla aula il consigliere di minoranza, signor Francesco Caponetti, per il solo fatto che questi aveva richiesto la lettura del verbale della seduta precedente. (29766).

RISPOSTA. — Va, preliminarmente, ricordato che la vigilanza e la tutela sui comuni della Sicilia riflettono competenze che sono state già trasferite dagli organi statali a quelli regionali.

Quanto agli incidenti verificatisi tra il sindaco di San Cono ed un consigliere di minoranza – in pendenza di una denuncia prodotta da quest'ultimo contro il primo – si informa che sono state già disposte e compiute indagini in sede amministrativa, le cui risultanze sono ora all'esame dei competenti organi regionali per ogni ulteriore provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere gli intendimenti del suo dicastero, per migliorare l'efficienza e l'attrezzatura dell'ufficio postale e telegrafico di Navacchio, importante centro del comune di Cascina (Pisa), così come è richiesto da anni dalla popolazione e dall'amministrazione comunale. (29672).

RISPOSTA. — Già da tempo, questo Ministero ha riconosciuto l'opportunità di migliorare la sede dell'ufficio postale di Navacchio in modo da conferire ad essa maggiori requisiti di sicurezza, funzionalità ed igiene.

Sebbene la perizia delle opere necessarie fosse stata redatta non da ora, i lavori relativi si sono potuti iniziare solo di recente a causa dell'opposizione del proprietario.

Per completare l'arredamento dell'ufficio, è stato autorizzato l'acquisto di due casellari e di due arinadi e di qualche altro mobile.

A lavori ultimati, i servizi avranno un assetto più adeguato ed il loro funzionamento sarà tale da sodisfare alle esigenze della popolazione locale.

Il Ministro MATTARELLA.

RAPELLI E BIMA — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se, vista la situazione dei farmacisti profughi e sinistrati di guerra che non hanno avuto la possibilità di una sistemazione definitiva, non intenda disporre che ai predetti farmacisti, già titolari di farmacie perse o distrutte per eventi bellici e che in luogo della concessione perduta non abbiano ancora conseguito altra autorizzazione, sia estesa la agevolazione di ottenere, per il conferimento di farmacie a mezzo di concorso libero, una maggiorazione di cinque punti per ciascun commissario, in aggiunta alla somma dei punti risultanti dalla valutazione dei titoli ai sensi delle vigenti disposizioni in materia, ferma l'osservanza, a parità di merito, delle preferenze stabilite dal decreto 5 luglio 1934, n. 1176, e successive modificazioni.

Naturalmente coloro che conseguiranno il conferimento di farmacia in dipendenza della richiesta applicazione della maggiorazione dei punti non potranno più usufruire di tale beneficio in successivi concorsi. (29309).

RISPOSTA. — Per la sistemazione dei farmacisti profughi e sinistrati sono stati adottati, nel quadro delle vigenti disposizioni, i seguenti provvedimenti:

1°) concorso nazionale per il conferimento di 175 farmacie, riservato ai connazionali già titolari di farmacie nelle zone di confine (profughi giuliani) o fuori del territorio metropolitano (rimpatriati dalle colonie) o in territori esteri (rimpatriati dalla Tunisia, dal Marocco, ecc.), nonché ai titolari di farmacie distrutte e non riattivate. Le sedi furono assegnate a ciascuno dei 120 candidati al concorso con decreto commissariale 12 agosto 1949, sulla base della graduatoria di merito e secondo l'ordine di preferenza indicato dagli interessati. Di questi, solo pochissimi non raggiunsero la sede assegnata e deve presumersi che abbiano, nel frattempo, conseguito una diversa sistemazione, non avendo sinora presentato istanza per l'autorizzazione all'esercizio farmaceutico,

2°) assegnazione di farmacie a congiunti di titolari con sede nei territori non più soggetti alla sovranità italiana in forza del trattato di pace,

3°) assegnazione di farmacie a farmacisti profughi, già titolari di sedi di diritto reale nella Venezia Giulia, disposta ai sensi della legge 8 aprile 1954, n. 104.

A parte tali provvidenze, ai farmacisti profughi, che partecipino ai normali concorsi per il conferimento di farmacie, è concesso il beneficio previsto dall'articolo 31 della legge 4 marzo 1952, n. 137, che parifica i profughi ai reduci ai fini della valutazione dei titoli preferenziali.

Ciò stante e tenuto conto dell'esiguo numero dei farmacisti profughi e sinistrati, non ancora sistemati per effetto delle cennate disposizioni, questo Alto Commissariato non ravvisa la possibilità di ulteriori interventi.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica MOTT.

RIGAMONTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere a carico dell'intendente di finanza di Rovigo, il quale nel suo decreto in data 15 giugno 1957, avente per oggetto la sospensione della rata di giugno delle imposte gravanti sulle aziende agricole, inseriva fra i vari motivi che giustificavano il provvedimento lo « sciopero agricolo ». (3549, *già orale*).

RISPOSTA. — A seguito delle brinate e gelate della scorsa primavera le intendenze di finanza delle province maggiormente colpite furono autorizzate a sospendere, nei comuni nei quali fosse andato perduto almeno il 50 per cento del prodotto, la riscossione delle imposte e sovrimposte fondiarie e dell'imposta e delle addizionali sui redditi agrari limitata-

mente alle rate di giugno ed agosto del 1958. Gli elementi necessari circa l'entità dei danni dovevano essere forniti dagli uffici tecnici erariali e dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Sta di fatto che in provincia di Rovigo, proprio nella imminenza della data di scadenza della rata di giugno, gli organi tecnici ritennero di proporre all'intendente di finanza la sospensione della riscossione in tutti i comuni della provincia, segnalando che quasi tutte le aziende avevano subito sensibili danni anche a causa dello sciopero agricolo allora in atto.

L'intendente di finanza – trovandosi nella impossibilità di ottenere tempestivamente dagli stessi uffici l'individuazione dei comuni danneggiati dalle gelate e grandinate, ai quali soltanto si riferivano le disposizioni ministeriali e, nel lodevole intento di non recare pregiudizio ai contribuenti, ha ritenuto di limitare la sospensione della riscossione delle sopraindicate imposte in tutti i comuni della provincia alla sola rata di giugno (decreto del 15 giugno 1957), disponendo frattanto i necessari accertamenti diretti ad escludere i comuni non aventi diritto all agevolazione. In una tale situazione di estrema urgenza l'intendenza si è, però, ovviamente trovata costretta a motivare la sospensione con tutte le ragioni indicate dagli organi tecnici e, quindi, anche con lo sciopero agricolo.

Espletati gli accertamenti tecnici, è venuto a risultare che quindici comuni non avevano titolo per fruire delle disposizioni agevolative di massima.

A seguito di ciò, l'intendente di finanza, con decreto del 22 luglio, ha revocato il precedente decreto del 15 giugno in confronto dei contribuenti dei suddetti quindici comuni, per i quali le imposte e sovrimposte sui terreni e redditi agrari dovute per la rata di giugno sono state cumulate con la successiva rata di agosto.

Il Ministro. ANDREOTTI.

ROASIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale azione sia stata svolta dal Governo nel concorrere a determinare il prezzo originario della nuova autovettura utilitaria Fiat 500, prezzo dimostratosi eccessivo sia dalla scarsa richiesta di detta autovettura da parte del pubblico, sia dal fatto che la Fiat stessa, in contrasto con la precedente decisione, è oggi addivenuta ad una seppure lieve diminuzione del prezzo di vendita, e per conoscere quali misure il Govenro intenda adottare perché la riduzione del prezzo dell'autovettura in oggetto sia tale da corrispondere effettivamente al fabbisogno del mercato e tale da consentire che all'elevata produttività della Fiat derivi nella misura massima un vantaggio per i consumatori e quindi un contributo all'aumento del progresso sociale che da quello tecnico deve discendere. (29735).

RISPOSTA. — Nessuna azione è stata svolta per la determinazione del prezzo di vendita della nuova vettura superutilitaria Fiat 500, in quanto i prezzi delle automobili e degli altri prodotti industriali in genere sono liberi, non vincolati cioè da alcuna disposizione di legge vigente.

Pertanto, non vi è neppure alcuna possibilità di un intervento governativo per la riduzione del prezzo della predetta vettura.

È da considerare, per altro, che con l'apertura del mercato comune e con la prevista graduale abolizione delle barriere doganali, anche i prezzi delle automobili rientraranno nel gioco della libera concorrenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio SULLO.

ROSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui la questura di Padova ha vietato l'effettuazione a Padova, da parte dell'interrogante, di un comizio sul mercato comune europeo, e per sapere se tale divieto risalga ad istruzioni ministeriali, e di che genere. (3575, *già orale*).

RISPOSTA. — Il 25 luglio 1957 la federazione del partito comunista italiano di Padova notificò alla questura che la sera del 30 stesso mese in una piazza centrale di quel capoluogo l'interrogante avrebbe tenuto un pubblico comizio sul tema « mercato comune europeo ».

Analogamente a quanto deciso per i comizi di altri partiti, anche questo comizio fu vietato in quanto l'autorità locale di pubblica sicurezza – per validi motivi di sicurezza pubblica, quali l'eccitazione degli animi esistente fra i cittadini delle diverse tendenze politiche sin dall'inizio del noto « processo per l'oro di Dongo » – aveva ritenuto di non consentire, in quel periodo, lo svolgimento di alcuna manifestazione di partiti e movimenti politici.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

RUBINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno un riesame della pratica relativa alla istituzione di una agenzia postale

nella frazione Santa Barbara, comune di Ceraso (Salerno).

La mancanza di un ufficio postale costringe gli abitanti di quella frazione (millecinque cento circa) a disagevoli viaggi al capoluogo distante chilometri 5 e lo stesso consiglio comunale, rendendosi interprete della assoluta necessità, ha ripetutamente sollecitato l'istituzione del suddetto ufficio. (24972).

RISPOSTA. — Mi riferisco alla riserva contenuta nella lettera n. 21459/1012/24972 Int. del 27 marzo 1957, inviatale dal mio predecessore.

Dagli accertamenti e dalle statistiche recentemente effettuate, è risultato che il traffico postale ed il movimento a denaro in detta frazione sono molto limitati e tali comunque da non giustificare la forte spesa occorrente per la creazione ed il funzionamento di una agenzia postale.

Tuttavia, allo scopo di provvedere nel miglior modo consentito alle esigenze di quella popolazione, è stata disposta l'istituzione, in detta località, di una ricevitoria postale.

Il Ministro MATTARELLA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non siano per essere disposte ricerche di giacimenti petroliferi e metaniferi nei territori dei comuni di Carovilli, Agnone e Vastogirardi (Campobasso), ove sembra manifesta la presenza di gas naturali. (29809).

RISPOSTA. — I territori citati ricadono in zone interessate da domande di permessi di ricerca, presentate dalla So.Mi.Ce.M., dalla Co.R.T., dalla A.P.I. e dalla Idrocarburi Chiaravalle.

Per tali domande, in concorrenza fra loro, è in atto l'istruttoria tecnica ed amministrativa indispensabile perché esse possano essere sottoposte quanto prima al comitato tecnico per gli idrocarburi per il parere prescritto dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato MICHELI.

SANSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non crede opportuno riaprire in Portici (Napoli) i corsi per allievi agenti di custodia e di qualificazione per allievi e sottufficiali stessi, così come praticato da tempo.

E comunque si chiede che la scuola per allievi agenti di custodia resti in Portici così come avviene da anni. (3570, *già orale*).

RISPOSTA. — Il Ministero di grazia e giustizia ha disposto la istituzione di un corso di addestramento per allievi agenti di custodia presso la scuola militare AA.CC. di Portici, con inizio dal 15 dicembre 1957.

Il Sottosegretario di Stato. SCALFARO.

SCARASCIA E SEMERARO GABRIELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali è stata autorizzata l'affissione di un manifesto del partito comunista italiano dal titolo « Vacanze autunnali », che chiaramente suona offesa e discredito alle istituzioni parlamentari. (30091)

RISPOSTA. — Per l'affissione del manifesto del partito comunista italiano dal titolo « Vacanze autunnali » non occorreva alcuna autorizzazione. È noto che la Corte costituzionale, con la sua decisione pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 giugno 1956, n. 146, ha abrogato la disposizione di cui all'articolo 113 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che, a distanza di oltre quattro anni dai decreti di conferma degli esattori delle imposte dirette, nella provincia di Imperia non è stato ancora stipulato alcun contratto esattoriale per il nuovo decennio 1954-63 e, per alcune esattorie (esempio Pieve di Teco), non è stata nemmeno stabilita la tangente cauzionale da prestare.

Avvalendosi di tale stato di cose, alcuni comuni hanno negato agli esattori gli aggi sulle entrate patrimoniali; ciò ha provocato numerosi ricorsi alla giustizia amministrativa (esattoria di Imperia, Ceriana, Pieve di Teco) senza che per altro il consiglio di prefettura in sede giurisdizionale, quale primo giudice, si sia pronunciato, originando un generale malcontento tra gli esattori, i quali vedono lesi i loro legittimi interessi.

L'interrogante chiede inoltre se non si ritenga opportuno regolarizzare tale situazione, richiamando chi di dovere all'esatta applicazione della legge. (28545).

RISPOSTA. — Nella provincia di Imperia il servizio di esazione delle imposte dirette e delle entrate patrimoniali comunali è affidato a 13 consorzi esattoriali, i cui titolari, ad ec-

cezione di quello di Pieve di Teco, hanno tutti già prestato la cauzione dovuta a garanzia della gestione per il decennio in corso.

Circa, invece, la stipula dei contratti di appalto, soltanto tre consorzi, e cioè Diano Marina, Riva Ligure, e Pieve di Teco, non sono ancora disciplinati dai nuovi contratti.

In proposito si fa presente:

1°) consorzio di Diano Marina, con deliberazione consorziale n. 1 dell'11 ottobre 1955 era stato determinato in lire 1.400.000 annue il compenso per la gestione del servizio di tesoreria all'esattore tesoriere signor Ernesto Franchiolo per il periodo 1954-63, ma la giunta provinciale amministrativa trovando eccessivo l'onere del consorzio, in data 18 novembre 1956 decideva di non approvare la delibera.

Successivamente la rappresentanza del consorzio, con deliberazione del 12 marzo 1957, n. 1, stabilì il compenso in lire 1.150.000 annue, per il quinquennio 1954-58, compresi in tale misura ogni prestazione od onere complementare.

La giunta provinciale amministrativa ha rinviato tale deliberazione in data 10 aprile e 19 giugno 1957 e fra breve deciderà definitivamente tenendo presenti le controdeduzioni della rappresentanza e dell'esattore tesoriere, dopo di che sarà provveduto alla stipulazione del contratto esattoriale;

2°) consorzio di Riva Ligure, da molto tempo erano in corso le trattative fra l'ente e l'esattore per il compenso per la gestione del servizio di tesoreria. La rappresentanza consorziale in data 7 dicembre 1957 ha deliberato il compenso di lire 360 mila annue. Non appena la giunta provinciale amministrativa deciderà in merito, la rappresentanza consorziale provvederà a stipulare il contratto esattoriale,

3°) consorzio di Pieve di Teco, non è stato ancora possibile determinare la tangente cauzionale relativa alla riscossione delle entrate patrimoniali dei comuni consorziali in quanto subordinata al riconoscimento, da parte della rappresentanza consorziale all'esattore, del diritto all'aggio per la riscossione delle entrate derivanti dal taglio dei boschi.

Si assicura, in proposito, che la prefettura di Imperia si sta adoperando per derimere la controversia esistente tra la rappresentanza consorziale di Pieve di Teco e l'esattore-tesoriere per il compenso dell'aggio sulle entrate patrimoniali e per la definitiva regolarizzazione degli altri due consorzi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SENSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda intervenire al fine di impedire che l'amministrazione dell'E.C.A. in Spezzano della Sila (Cosenza) continui nell'inaudita discriminazione a danno dei poveri democristiani del comune, cui nega ogni assistenza, anche in casi evidentemente gravi e pietosi. (29431).

RISPOSTA. — Il prefetto di Cosenza ha disposto una ispezione in ordine al funzionamento dell'E.C.A. di Spezzano della Sila. La ispezione è tuttora in corso.

Il Sottosegretario di Stato SALIZZONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* —Per conoscere se non ritenga opportuno disporre una revisione delle disposizioni che regolano il versamento del tributo in favore dell'ente provinciale per il turismo di Potenza da parte dei più poveri comuni della provincia, tenendo conto che, spesso, il tributo in questione è applicato in zone non solo prive di ogni attrattiva turistica, ma addirittura sfornite degli elementi essenziali del vivere civile.

Si tenga presente, in proposito, il caso del comune di Muro Lucano, da considerare tra i più poveri della Lucania e d'Italia, in cui sono stati invitati a corrispondere il tributo di cui sopra cittadini in disagiatissime condizioni economiche e addirittura un acquirente di stracci che rivende verdura, lupini e semi di zucca, secondo quanto ha fatto presente la stampa locale, deplorando la indiscriminata applicazione del tributo (vedi il *Tempo* e il *Giornale d'Italia*). (24885).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante appare ormai superata poiché, come è noto, la questione del finanziamento degli enti provinciali del turismo trova la sua soluzione con il disegno di legge per la modificazione delle norme sul finanziamento dell'organizzazione turistica periferica predisposto dalla Presidenza del Consiglio.

Tale provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 28 ottobre 1957 è stato presentato al Senato il 12 novembre 1957.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per conoscere se si renda conto del continuo e grave danno che porta all'istruzione pubblica, specialmente tra i ragazzi e i ceti popolari meno colti, la trasmissione del signor Lombardi alla televisione. È indiscutibile l'ignoranza di detto signore nel-

l'uso grammaticale e lessicale della lingua nazionale, nè sembra che la lunga pratica televisiva abbia migliorato le sue rudimentali condizioni di cultura. Ora, mentre lo Stato profonde miliardi per affiancare e potenziare la istruzione specialmente tra i ragazzi, viene tollerato che la televisione, potentissimo strumento di divulgazione, funzioni con le trasmissioni del signor Lombardi come mezzo di diseducazione culturale.

Ma c'è di peggio. All'estero, dove pure lo Stato spende notevoli somme per alimentare la diffusione della cultura italiana, arriva ora il signor Lombardi, con le sue grossolane cognizioni scientifiche, condite di barbarismi, di solecismi, di brutture sintattiche, o addirittura di volgarissimi strafalcioni. E così quella lingua italiana, che un tempo si identificava con le letture della « Dante Alighieri » e che i migliori nostri letterati portavano dovunque, nel rispetto del pubblico internazionale, è affidata a questo singolare e popolarissimo rappresentante del residuo analfabetismo italiano.

Certamente non potrà opporre la radiotelevisione che è il grande pubblico a chiedere le trasmissioni del singor Lombardi. Sollecitate nei loro primordiali istinti (e tra questi c'è anche quello di una curiosità scientifica approssimativa e superficiale), le masse possono arrivare a chiedere qualsiasi aberrante esibizione, anche quella del signor Lombardi, ma dovrebbe essere il senso di responsabilità dei dirigenti della R.A.I.-TV, a impedire che la funzione educativa, oltre che di svago, della televisione precipiti così miserevolmente, mentre spetterebbe alle competenti autorità di preoccuparsi non solo delle innocenti scollature o dei riferimenti ecclesiastici di qualche trasmissione.

L'interrogante chiede che il ministro, in quanto tale, si accerti della fondatezza delle suesposte considerazioni ed intervenga di conseguenza. (29597).

RISPOSTA. — Sullo stesso argomento, ed in altri termini non molto dissimili, è stata già presentata altra interrogazione (n. 22526) alla quale rispose il mio predecessore senatore Braschi, in data 20 ottobre 1956, comunicando quanto segue

« Dagli accertamenti compiuti in merito a quanto segnalato dall'interrogante, è risultato che alla rubrica televisiva « L'amico degli animali », la R.A.I. non ha inteso attribuire un carattere didattico, ma solo di svago e di curiosità, proponendosi tale rubrica – in modo esclusivo – di presentare agli spettatori, in ripresa diretta, ed in condizioni inconsuete, svariati esemplari di animali anche rari.

È risultato altresì che il presentatore della rubrica, signor Lombardi, ebbe a dichiarare sin dalla prima trasmissione, ed ha frequentemente ripetuto, di non essere professore, né di avere diritto a tale titolo. Egli è stato prescelto perché, per la sua lunga esperienza di importatore di animali esotici, ha una non comune padronanza e conoscenza dei loro caratteri, che lo mette in grado di presentarli con notevole dimestichezza e ciò in armonia al titolo della rubrica, che ne definisce i limiti

La R.A.I. ha ritenuto che le particolari qualità possedute dal signor Lombardi, fossero tali da sopperire all'inconveniente di un eloquio non molto forbito quale sarebbe ed è richiesto ad un normale annunciatore, ma che nel caso specifico non si potrebbe pretendere.

Tenuto conto di quanto sopra e dell'innegabile interesse che la rubrica ha incontrato presso il vasto pubblico, non ritengo che essa abbia esorbitato dai suoi ben definiti confini ».

Anche dai nuovi accertamenti eseguiti, la questione risulta tuttora nei termini definiti nella suddetta risposta, non avendo la rubrica televisiva in parola decampato dai limitati compiti assegnatile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni MATTARELLA.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritiene disporre la liquidazione della pensione in favore della signora Cosentino Ines, vedova dell'ispettore generale di pubblica sicurezza Calabrese Adersini Andrea, già pensionato con libretto n. 350336, e con l'assegnazione, in favore di essa signora Ines Cosentino, di tutte le somme dovutele anche in dipendenza del decreto del Presidente della Repubblica n. 20 del 1956 e della legge n. 734 del 1956. (29167).

RISPOSTA. — Il questore Calabrese Aversini Andrea fu collocato a riposo con decreto ministeriale 5 dicembre 1936, a decorrere dal 16 dicembre stesso.

La pensione ordinaria diretta fu liquidata con decreto ministeriale 30 gennaio 1937 ed è stata da ultimo riliquidata – in applicazione delle leggi citate dall'interrogante 11 gennaio 1956, n. 20, e 11 luglio 1956, n. 734 – con decreto ministeriale 25 ottobre 1956 nei seguenti importi lordi annui

lire 1.594.800 dal 1° luglio 1956;
lire 1.682.800 dal 1° luglio 1957;
lire 1.771.400 dal 1° luglio 1958.

Il decreto ministeriale 25 ottobre 1956 è stato registrato alla Corte dei conti il 29 gennaio 1957 ed è stato trasmesso, per il pagamento, all'ufficio provinciale del tesoro di Roma con elenco del 6 febbraio 1957, n. 73.

Alla liquidazione della pensione di riversibilità alla vedova provvede – ai sensi del decreto presidenziale 30 giugno 1955, n. 1544 – l'anzidetto ufficio provinciale del tesoro su istanza dell'interessata, corredata della prescritta documentazione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SALIZZONI.

TONETTI E LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere il motivo del ritardo frapposto alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di nomina del nuovo presidente dell'I.C.E., e se corrispondono a verità le notizie pubblicate in proposito da un giornale milanese il 12 ottobre 1957. (3690, *già orale*).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione circa « il motivo del ritardo frapposto alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di nomina del nuovo presidente dell'I.C.E. », si fa presente che lo stesso è stato emesso in data 1° ottobre 1957.

Detto provvedimento, vistato dalla ragioneria centrale del Ministero del commercio con l'estero il 3 ottobre 1957, è stato registrato alla Corte dei conti il 9 ottobre 1957, al registro n. 1 – commercio estero – foglio n. 134. Il ripetuto decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre 1957, n. 253.

In ordine alla seconda richiesta contenuta nell'interrogazione, concernente « le notizie pubblicate in proposito da un giornale milanese il 12 ottobre 1957 » si precisa che, ove le notizie cui fa riferimento l'interrogazione siano quelle riportate nel quotidiano *24 Ore* di sabato 12 ottobre 1957, nessun ritardo si è verificato nella pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica relativo alla nomina del nuovo presidente dell'istituto nazionale per il commercio estero, in quanto, come chiaramente si evince dalle indicazioni soprariportate per la prima parte dell'interrogazione, il decreto in parola è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dopo soli tre giorni dall'avvenuto suo perfezionamento mediante la registrazione da parte della Corte dei conti.

È da far presente, altresì, che il decreto del Presidente della Repubblica relativo alla nomina del Presidente dell'I.C.E. è stato perfezionato necessariamente dopo l'avvenuta registrazione del provvedimento di collocamento a riposo a decorrere dal 1° ottobre 1957 del direttore generale dottor Dall'Oglio, al quale sono state ora conferite le funzioni di presidente dell'I.C.E.

Il Ministro. CARLI.

VIOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure intenda adottare per migliorare le condizioni degli operai che lavorano presso la società anonima mineraria isole Pontine (S.A.M.I.P.) in località Le Forna (frazione del comune di Ponza) (Latina) e precisamente in gallerie malsicure, col sovrastante terreno soggetto a franamenti e con acqua che arriva alle caviglie degli operai stessi, e per sapere se non intenda provvedere al cambiamento di categoria della miniera dato che, essendo questa attualmente classificata di quarta categoria, la paga degli operai, che oscilla tra le 105 e le 130 lire orarie, costituisce per essi un pessimo trattamento economico. (28927).

RISPOSTA. — In occasione di un sopraluogo effettuato recentemente dall'ingegnere capo del distretto minerario di Roma all'isola di Ponza, sono stati fatti accertamenti anche in ordine a quanto segnalato dall'interrogante circa le condizioni di sicurezza delle lavorazioni minerarie.

A questo riguardo l'ingegnere capo predetto ha fatto presente che il materiale nel quale si scavano le gallerie è notevolmente compatto, scarsamente spingente nonostante la propria caratteristica peculiare di grande rigonfiabilità, a causa della sostanziale mancanza di acqua in circolazione. Tali gallerie sono normalmente armate con quadri a tre pezzi in legname con sezioni esuberanti in rapporto alle pressioni di tetto, ad intervalli variabili tra 1 metro e 1,5 metri.

Durante la recente ispezione è stato constatato lo stato sodisfacente dell'armamento e si è ritenuto di dovere prescrivere soltanto una intensificazione del « guarnissaggio », essendo stato osservato qualche punto meno protetto, agli effetti del distacco di piccoli blocchi nelle vie di carreggio.

Circa l'asserita eccessiva presenza di acqua, è stato fatto presente che nelle vie in sotterraneo non sussistono né stillicidio, né spandimenti copiosi, né venute particolari. La lamentata presenza di « acqua alle caviglie degli operai » si riduce, nella realtà, al semplice deflusso di essa lungo le cunette praticate nelle gallerie.

Per quanto riguarda la richiesta di « cambiamento di categoria della miniera », il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che, da informazioni assunte presso l'associazione mineraria italiana, non risulta che le miniere siano, agli effetti delle retribuzioni, suddivise per categorie.

Per il caso che l'interrogante abbia voluto riferirsi al passaggio di incasellamento dalla seconda zona, alla quale è assegnata la provincia di Latina, ad altra zona ove il trattamento salariale è più favorevole, il predetto Ministero ha precisato che siffatto incasellamento (che comporta nell'ambito del territorio nazionale una differenziazione dei salari per zone) è il risultato di accordi liberamente stipulati tra le organizzazioni sindacali interessate, che hanno posto in essere il contratto collettivo nazionale di lavoro, regolante i rapporti economici e normativi della categoria.

Il predetto Ministero ha, pertanto, fatto presente di non avere alcun potere di intervento diretto a modificare la disciplina contrattuale in atto, la quale, come è noto, è affidata alla esclusiva competenza delle organizzazioni sindacali stipulanti.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. MICHELI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI